PARTE STATUTARIA

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

ALLEGATO D kk

ALLA RELAZIONE METODOLOGICA (ART. 19 NTA)

SCHEDE DEI BENI DICHIARATI DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBICO CON L'INDIVIDUAZIONE DI ULTERIORI CONTESTI

AI SENSI DEGLI ARTICOLI 134, COMMA 1, LETTERA A) E 157 DEL DECRETO LEGISLATIVO 22 GENNAIO 2004, N.42 (CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO

COMUNI DI UDINE

Decreto del Ministro Segretario di Stato per la pubblica istruzione del 25 agosto 1954 notificato a Florio contessa Francesca
Parco del Palazzo Florio

Schede dei beni dichiarati di notevole interesse pubblico. Comune di Udine. Parco del Palazzo Florio

BBPP kk

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

PPR FVG
PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE

MiBACT Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Assessorato alle infrastrutture e territorio
Assessore Mariagrazia Santoro

Responsabili del PPR-FVG

Direttore del servizio paesaggio e biodiversità della Regione FVG e responsabile del procedimento
Chiara Bertolini

Responsabile scientifico per la parte strategica
Mauro Pascolini

Stampa

Foto di copertina da sinistra:
Vista del parco e dei percorsi interni;
Vista del parco e dei percorsi interni;
Vista del parco e dei percorsi interni;
La vegetazione del parco;
Vista del parco e dei percorsi interni;
Limite nord;
Recinzioni a nord;
La pista ciclabile;
Vista dal parco verso via Cosattini;
Ingresso da vicolo Florio dall'interno;
Vista del parco e dei percorsi interni;
Vista del parco e dei percorsi interni;
La vegetazione del parco;
Vista del parco e dei percorsi interni;
La vegetazione del parco.
INDICARE AUTORE FOTO

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

ASSESSORE ALLE INFRASTRUTTURE E TERRITORIO
Mariagrazia Santoro

COORDINATORE DEL PPR-FVG
Chiara Bertolini
Direttore del Servizio paesaggio e biodiversità della Direzione centrale infrastrutture e territorio

ELABORAZIONI DI:
Antonella Triches

Analisi e gestione dell'informazione territoriale
Alberto De Luca
Michel Zuliani

Profili giuridici per la disciplina d'uso
Tiziana D'Este

Supporto grafico e impaginazione
Ilaria Cucit
Michela Lanfritt
Antonella Triches
Martina Vidulich

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Organi centrali del Ministero
Direzione generale archeologia, belle arti e paesaggio
Direttore Direzione generale
Caterina Bon Valsassina

Servizio IV tutela e qualità del paesaggio del Ministero
Dirigente Roberto Banchini
Sergio Mazza

Organi periferici del Ministero

Segretariato regionale
Direttore Ilaria Ivaldi
Ruben Levi

Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio
Soprintendente Corrado Azzollini

Responsabile Area funzionale paesaggio
SABAP FVG Stefania Casucci
Angela Borzacconi
Serena Di Tonto
Roberto Micheli
Annamaria Nicastro

COMITATO TECNICO PER L'ELABORAZIONE CONGIUNTA DEL PIANO PAESAGGISTICO
(art. 8 Disciplinare di attuazione del protocollo d'intesa fra MiBACT e la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia)

Seduta del 23 gosto 2016
Componenti presenti:
Stefania Casucci, Chiara Bertolini, Ida Valent, Daniel Jarc, Rita Auriemma, Mauro Pascolini

Seduta del 13 settembre 2016
Componenti presenti:
Ruben Levi, Sergio Mazza, Stefania Casucci, Chiara Bertolini, Massimo Capriotti, Mauro Pascolini

Università degli Studi di Udine

COORDINATORE PER LA PARTE STRATEGICA DEL PPR-FVG
Mauro Pascolini
Professore Ordinario di Geografia

Consulenze esterne
Roberta Cuttini

INDICE

RELAZIONE ..... pag. 5
SEZIONE PRIMA ..... pag. 7
SEZIONE SECONDA ..... pag. 10
SEZIONE TERZA ..... pag. 19
SEZIONE QUARTA ..... pag. 36
SEZIONE QUINTA ..... pag. 42

PRESCRIZIONI D'USO ..... pag. 47
CAPO I - DISPOSIZIONI GENERALI ..... pag. 49
Art. 1 Contenuti e finalità della disciplina d'uso ..... pag. 49
Art. 2 Articolazione della disciplina d'uso ..... pag. 49
Art. 3 Autorizzazione per opere pubbliche ..... pag. 49
Art. 4 Autorizzazioni rilasciate ..... pag. 49
Art.5 Obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio ..... pag. 49
CAPO III - DISCIPLINA D'USO ..... pag. 50
Art. 6 Indirizzi, direttive e prescrizioni ..... pag. 50
Art. 7 Parco del palazzo Florio ..... pag. 50

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI ..... pag. 62

Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio).

COMUNE DI UDINE

Parco del Plazzo Florio

Integrazione del contenuto della dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui al Decreto del Ministro Segretario di Stato per la pubblica istruzione 25 agosto 1994.

RELAZIONE

Ambito di paesaggio n. 8 – Alta pianura friulana e Isontina

Comuni interessati: COMUNE DI UDINE

Tipo di tutela

Immobili ed aree di notevole interesse pubblico ex legge 29 giugno 1939, n.1497.

Vigente/proposto

Vigente

- Decreto ministeriale 25 agosto 1954

- Deliberazione di ricognizione DGR n.2500 dd.10 giugno 1994 pubblicata sul BUR S.S. n.59 del 18 novembre 1994

Tipo di atto

Avviso n. data

- Decreto ministeriale 25 agosto 1954

- Deliberazione di ricognizione DGR n.2500 dd.10 giugno 1994 pubblicata sul BUR S.S. n.59 del 18 novembre 1994.

Titolo atto

Decreto ministeriale 25 agosto 1954: "Dichiarazione di notevole interesse pubblico parco del palazzo Florio sito nel comune di Udine ricco di vegetazione arborea di varie specie tra cui abeti".

Tipo dell'oggetto di tutela

La Commissione provinciale di Udine per la protezione delle bellezze naturali ha incluso nell'elenco delle cose da sottoporre alla tutela paesistica il Parco del Palazzo Florio, di proprietà della Contessa Francesca Florio fu Francesco, ai sensi dell'art. 2 della legge 29 giugno 1939, n. 1497.

Bellezze individuate ai sensi dell'art1, commi 1 e 2 ex l. 1497/39 ora corrispondenti ora corrispondente alle lettere a) e b) dell'articolo 136 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio),

Estratto catastale, **tavolare ed elenco ditte**

"... sito nel Comune di Udine segnato in catasto al numero di mappa 26 foglio 35, confinante con le particelle nn. 388 - 19 – 22".

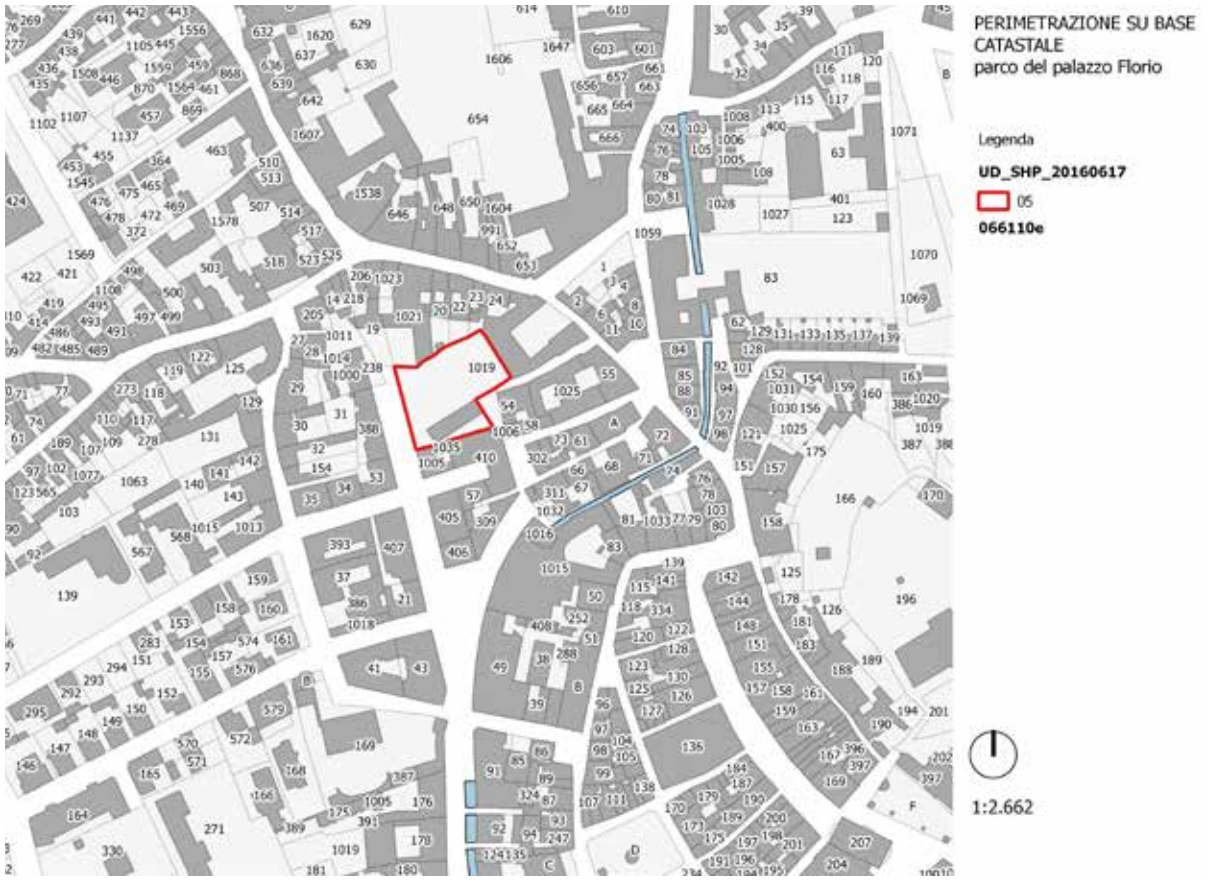
Motivazione della tutela

"Riconosciuto che l'immobile predetto ha notevole interesse pubblico perché con la sua vegetazione arborea di varia specie, tra cui abeti di grande sviluppo, costituisce un insieme di singolare bellezza e forma una graziosa macchia di verde nell'ambito cittadino."

Finalità della tutela

Conservare la singolare bellezza di insieme con la sua vegetazione arborea di varia specie, tra cui abeti di grande sviluppo, e forma una graziosa macchia verde nell'ambito cittadino.

IMG_6553 (ingresso al giardino da via Cosattini)



05_S1_perimetrazione_CAT - (perimetrazione su base catastale)

05_S1_perimetrazione_CTRN (perimetrazione su base CTRN)

PERIMETRAZIONE SU BASE ORTOFOTO
parco del palazzo Florio

Legenda

UD_SHP_20160617

05

066110e

1:2.662

05_S1_perimetrazione_ORTO (perimetrazione su base ortofoto)

SEZIONE SECONDA

INQUADRAMENTO URBANISTICO TERRITORIALE DELL'AREA TUTELATA

Sistema paesaggistico:

Ambito paesaggistico n. 8 Alta pianura friulana e isontina

Superficie territoriale dell'area tutelata

3218,56 m2 dedotta dalla nuova perimetrazione

0,003128 km2

0,3128 ha

Uso del suolo tratto dal MOLAND

	classe	descrizione	Area (m2)	Note
Moland_2000	1.1.1.1	Tessuto residenziale continuo e denso	3128,56	0,3128 ha

Considerazioni: la situazione rimane invariata in tutti e quattro i periodi

Dall'analisi dell'uso del suolo tratto dal Moland, nelle annate 1950, 1970, 1980 e 2000, l'area del giardino è classificata "Tessuto residenziale continuo e denso" e rimane invariata sia nella superficie/dimensione sia nella destinazione d'uso per tutti i quattro i periodi.

Carta degli habitat del Friuli Venezia Giulia:

Il giardino ricade in area 86.1-Città, centri abitati.

05_S2_Moland (uso del suolo MOLAND 2000)

05_S2_Habitat (carta degli habitat)

Sistema di tutele esistenti

Beni paesaggistici

Beni ambientali:

- Parchi comunali ed intercomunali (L.R. 42/96, art. 6)

Strumenti di programmazione sovracomunale

Nella tavola 13_SO20_1_DPR_8 4_9_ALL8, 1) Natura e morfologia, B) biodiversità, l'area tutelata ricade in Parchi comunali ed intercomunali in base alla Legge Regionale n.42 del 1996.

Strumenti di pianificazione comunale

Il nuovo Piano Regolatore Comunale è adottato con delibera C.C. n.67 del 25 luglio 2011 e poi approvato con delibera n.57 d'ord. Del 3 settembre 2012.

Con DPReg n. 0272/Pres del 28/12/2012 pubblicato sul BUR n. 2 del 09/01/2013 è stata confermata l'esecutività della delibera di approvazione.

Il Piano regolatore comune per il comune di Udine è entrato in vigore il 10 gennaio 2013

- Zonizzazione

Nella tavola Z0 il giardino rientra nell'ambito di centro città per una porzione minore in zona A1 = Restauro e risanamento conservativo, quella attigua all'edificio e per una porzione insiste sulla zona A7 = Aree libere inedificabili con destinazione d'uso Pu = Università, Aree verdi di pertinenza di Attrezzature collettive comprensoriali (P).

Descrizione Norme tecniche di attuazione

ART. 18 - AMBITO DEL CENTRO CITTÁ

Caratteristiche generali

L'ambito del centro città, così come individuato nelle tavole di azzonamento, corrisponde sostanzialmente all'insediamento fortificato compreso all'interno della 5^ cerchia muraria, ad esclusione di alcune aree profondamente trasformate da interventi edilizi del secondo dopoguerra del XX secolo. L'ambito, che costituisce un centro storico primario ai sensi del PURG, comprende il nucleo urbano di particolare pregio ambientale di zona A, misto a un'edificazione contemporanea di zona B, che in parte ha saturato il tessuto storico originario, in parte lo ha sostituito.

Obiettivi di progetto

Nell'ambito del centro città il PRGC favorisce azioni:

- di conservazione del patrimonio edilizio esistente di pregio;

- di riqualificazione di alcuni ambiti edificati privati;

- di rifunzionalizzazione di ambiti sensibili pubblici spesso dominati dalle esigenze del traffico veicolare.

Il Piano sostiene:

- l'adeguamento funzionale delle attrezzature collettive;

- il ridisegno delle aree scoperte permeabili.

Destinazioni d'uso nell'ambito del centro città

Le zone A e B dell'ambito sono suddivise in due zone contraddistinte dai codici RE e RM, caratterizzate da diverse destinazioni d'uso:

- zona RE in cui sono ammesse le destinazioni residenziale, servizi (artigianale di servizio), direzionale (ad esclusione del direzionale ricreativo), servizi e attrezzature collettive;

- zona RM in cui sono ammesse le succitate destinazioni di zona RE, la direzionale ricreativa (esclusi dancing-discoteche), l'alberghiera, la ricettivo-complementare, la commerciale al dettaglio.

Le aree inedificate di pertinenza dei fabbricati possono essere destinate a parcheggio, a raso o interrato.

L'Amministrazione comunale sottopone a monitoraggio costante i processi demografici e i mutamenti di destinazione d'uso nelle zone A e B del centro città e li assoggetta a una verifica biennale da parte di un Organo tecnico appositamente individuato, in termini di sostenibilità urbanistica e ambientale con l'indicazione, da parte dell'Amministrazione comunale stessa, dei limiti di soglia superati i quali risulta necessario adottare misure correttive atte a perseguire il migliore utilizzo del patrimonio edilizio del centro città.

Attrezzature collettive

Le destinazioni delle attrezzature collettive del centro storico, di interesse regionale e/o comprensoriale e urbane e di quartiere, sono definite e regolamentate dall'art. 36 e seguenti.

Centro storico

L'ambito del centro città costituisce il riferimento per la definizione del perimetro del "centro storico" ai sensi della normativa regionale in materia di attività commerciali.

Strumenti di attuazione

Nell'ambito del Centro Città il PRGC si attua con intervento diretto, con intervento convenzionato, con Piano Attuativo approvato o con nuovo Piano Attuativo da redigere in conformità alla scheda di cui all'Appendice n. 3 "Quaderno delle Schede Norma". Le Schede Norma, interessano ambiti di zona A (A.n, con n numero progressivo), di zona B (B.n) e attrezzature urbane e di quartiere (S.n). Gli ambiti territoriali dotati di un piano attuativo adottato o approvato (a cui si rimanda per le disposizioni normative di carattere urbanistico ed edilizio - vedere l'art. 28) sono evidenziati negli elaborati grafici di zonizzazione con apposito codice (zona Ax e Bx) e perimetro specificato in legenda. Gli interventi di demolizione con ricostruzione, di nuova costruzione su aree edificabili, di ristrutturazione urbanistica, e gli interventi relativi ad attrezzature pubbliche regionali e/o comprensoriali, non contemplati dal nuovo PRGC (adottato il 25.07.11), devono essere assoggettati a Piano Attuativo, previa verifica della sostenibilità urbanistica, viabilistica (in particolare in termini di accessibilità del traffico veicolare e di dotazione di spazi di sosta) e della coerenza morfologica con l'edificato di valenza storica e testimoniale.

ART. 19 - ZONA URBANA DI CARATTERE STORICO, ARTISTICO, AMBIENTALE "A"

Caratteristiche generali e obiettivi di progetto La zona A comprende il nucleo urbano storico di particolare pregio ambientale del centro città.

Il Piano prevede che gli interventi perseguano il recupero, la rivitalizzazione e la conservazione degli elementi di qualità dell'edificato e delle aree scoperte.

Zona A1 - restauro e risanamento conservativo

In zona A1 sono consentiti interventi fino al restauro e risanamento conservativo, conformemente ai criteri compositivi e all'abaco contenuti nel Regolamento Edilizio. Gli interventi di conservazione del patrimonio edilizio possono prevedere la demolizione di superfetazioni o di corpi accessori di scarsa qualità. Al fine di consentire il ripristino di parti della città andate distrutte a causa di incendi, di scoppi, di eventi di forza maggiore, nonché conseguentemente a interventi di demolizione controllata volti a preservare l'incolumità delle persone richiesti dagli Enti competenti, può essere consentita la ricostruzione degli edifici demoliti, nel rispetto del volume e della sagoma originari, in base alle rilevazioni catastali e/o storicamente accertabili.

Zona A7 - aree libere inedificabili

La zona è destinata alla conservazione di aree verdi esistenti o alla formazione di nuove aree verdi. In zona A7 sono ammessi interventi volti al mantenimento della vegetazione esistente o alla formazione di nuovi sistemi vegetazionali. I progetti di restauro e risanamento conservativo del patrimonio edilizio dovranno contenere il progetto del verde delle zone A7 pertinenziali, in particolare di quelle prive di vegetazione o con aree verdi da riqualificare. Il patrimonio edilizio esistente inserito in zona A7 è assoggettabile a interventi fino al restauro e risanamento conservativo contestualmente alla progettazione delle aree verdi. È consentito realizzare locali interrati, destinati ad autorimesse o al servizio di reti tecnologiche, mediante un progetto di sistemazione a verde dell'area scoperta. Nelle aree di zona A7, individuate dal Regolamento comunale per l'esercizio del commercio sulle aree pubbliche, è ammessa la realizzazione di manufatti destinati a ospitare attività di commercio al dettaglio nei limiti stabiliti dal Regolamento.

ART. 36 - ATTREZZATURE COLLETTIVE

Caratteristiche e obiettivi di progetto

La zona è destinata alla conservazione, modificazione o formazione di servizi e attrezzature collettive pubbliche e di uso pubblico. La zonizzazione distingue le attrezzature di interesse regionale e/o comprensoriale, a servizio di un bacino di utenza sovracomunale, da quelle di interesse urbano e di quartiere.

L'obiettivo del Piano consiste nell'arricchimento della qualità urbana dei quartieri e dell'intero territorio comunale attraverso la dotazione di infrastrutture (di carattere viabilistico, tecnologico, …); di servizi per il culto, la cultura, la vita associativa; di attrezzature per l'istruzione; di servizi per l'assistenza e la sanità; di attrezzature per il verde, lo sport, gli spettacoli all'aperto.

Destinazioni d'uso

Nella zona sono ammesse attrezzature di carattere infrastrutturale (viabilistico, anche relativo alla sosta e ai trasporti pubblici, tecnologico, …); i servizi per il culto, la cultura, la vita associativa, gli uffici amministrativi locali; le attrezzature per l'istruzione; i servizi per l'assistenza e la sanità; le attrezzature per il verde, lo sport, gli spettacoli all'aperto.

La cartografia di Piano indica con un codice la destinazione prevalente dell'attrezzatura. In tutte le attrezzature sono consentite destinazioni non strettamente di pubblica utilità ma opportune e necessarie - a giudizio dell'Amministrazione Comunale - in quanto complementari all'esercizio delle attività previste nella zona.

Le aree scoperte delle attrezzature possono essere destinate alla realizzazione di orti urbani, destinati a un'utenza a scala di quartiere, per la realizzazione di giardini privati e orti (compresi i relativi accessori, depositi, infrastrutturazioni,…)

Nell'ambito delle attrezzature è ammessa la realizzazione di un alloggio per il custode.

Strumenti di attuazione

In tale zona il PRGC si attua mediante:

- intervento diretto; gli interventi di nuova edificazione possono essere attuati anche per stralci funzionali, nel rispetto di un progetto di utilizzazione esteso all'intera area indicata in cartografia, al fine di dimostrare la congruenza dell'intervento con le previsioni di Piano;

- intervento convenzionato negli ambiti indicati secondo le indicazioni delle Schede Norma

- Piano Attuativo approvato o con nuovo Piano Attuativo, come indicato negli elaborati di zonizzazione; in particolare gli ambiti territoriali dotati di un piano attuativo adottato o approvato, a cui si rimanda per le disposizioni normative di carattere urbanistico ed edilizio, sono evidenziati negli elaborati grafici di zonizzazione con apposito perimetro specificato in legenda.

- Piano Attuativo per la realizzazione di nuove attrezzature di interesse regionale e/o comprensoriale non previste dal nuovo PRGC all'interno dell'ambito del centro città; il Piano, predisposto nel rispetto delle previsioni contenute nelle Schede Norma, verificherà la sostenibilità urbanistica dell'intervento, in particolare in termini di accessibilità, di dotazione di aree di parcheggio, nonché in termini di coerenza morfologica con l'edificato di valenza storica e testimoniale.

Tipi di intervento

- Le attrezzature collettive possono essere assoggetate a interventi fino alla nuova costruzione.

- Attrezzature dell'ambito del Centro Città: I parametri edilizi degli interventi sono specificati

nell'art. 39, con la distinzione tra gli immobili di zona A e quelli non di zona A.

Prescrizioni

1. La realizzazione e la conseguente gestione delle opere e delle attrezzature previste nelle aree destinate allo sport, al gioco, ai parcheggi (Psp, Ssp, Svq, P) potrà essere effettuata anche da privati, purché regolata da apposita convenzione da stipularsi con l'Amministrazione Comunale, tesa a garantire la pubblica fruibilità delle opere, attrezzature e servizi e a precisarne le condizioni.

Restano salve le facoltà di intervento dell'Amministrazione Comunale, in via sostitutiva o alternativa al privato che risulti inerte rispetto al programmato sviluppo del sistema urbano attrezzato. Nel qual caso l'Amministrazione Comunale notificherà al proprietario il proprio intendimento a realizzare direttamente l'attrezzatura prevista, dando al privato 60 giorni entro i quali manifestare il suo perdurare nell'intento di realizzare privatamente quanto previsto e proporre, nei tempi ritenuti congrui, progetto e convenzione necessari.

2. Negli edifici interessati da previsioni di nuovo insediamento di attrezzature diverse dall'uso attuale potranno essere eseguiti lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e risanamento conservativo, di ristrutturazione edilizia, purché tali interventi non pregiudichino la loro futura utilizzazione secondo le destinazioni d'uso previste dal Piano.

3. Il progetto di intervento è accompagnato da un progetto di utilizzazione esteso all'intera area indicata in cartografia, finalizzato alla dimostrazione della congruenza con le previsioni di Piano. Quando si tratti di interventi puntuali da realizzare in aree facenti parte di ambiti regolati da Piani Attuativi, il progetto può essere limitato al solo lotto destinato all'intervento. In entrambi i casi potranno essere autorizzati progetti stralcio, purché prevedano la contemporanea realizzazione della quota parte delle opere di urbanizzazione primaria di pertinenza del lotto di intervento.

4. L'Amministrazione Comunale può subordinare l'attuazione di un'attrezzatura all'approvazione di un Piano Attuativo, in considerazione della rilevanza dell'insediamento previsto e ciò agli effetti sia dell'ordinata attuazione della stessa, sia delle previsioni del Piano Regolatore Generale Comunale.

5. Per gli edifici esistenti non conformi alla destinazione di zona sono consentiti esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo. Detti interventi possono essere consentiti esclusivamente previa rinuncia, risultante da atto trascritto, a ogni indennizzo per gli incrementi di valore derivanti dagli interventi stessi; si prescinde da tale atto nel caso di manutenzione ordinaria e straordinaria.

6. I parametri urbanistici ed edilizi da assumere come base per la redazione dei progetti sono definiti qui di seguito per le singole categorie di attrezzature da realizzare. Essi si applicano sia per le aree indicate dal PRGC sia nelle aree acquisite quali aree per opere di urbanizzazione secondaria nell'ambito dei Piani Attuativi.

7. La dotazione di parcheggi delle attrezzature di cui al presente articolo dovrà essere conforme al disposto dell'art. 56. I parcheggi sono da reperire nelle aree di pertinenza delle attrezzature. In caso di dimostrata impossibilità, ovvero, qualora il Comune ne ravvisi l'opportunità per il migliore utilizzo delle risorse esistenti, potranno essere individuati in prossimità delle attrezzature stesse. Nell'ambito dei Piani Attuativi può essere valutata l'opportunità di prevedere quota dei parcheggi di relazione e dell'area scoperta da sistemare a verde al di fuori delle singole attrezzature.

8. Non sono soggette alle Norme di distanza del PRGC le strutture che non formano consistente barriera visiva (tralicci, strutture trasparenti, elementi verticali snelli con rapporto tra altezza massima e massima dimensione alla base maggiore di 6,00, ecc.).

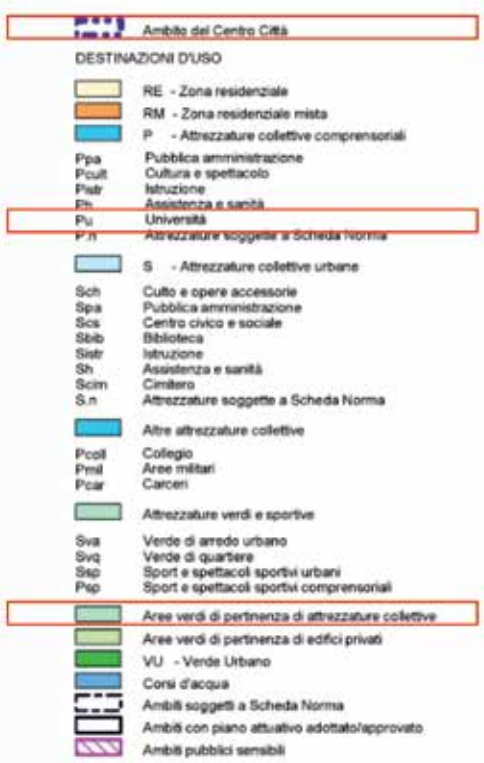
9. La destinazione d'uso delle attrezzature collettive urbane e di quartiere è modificabile senza ricorso a variante urbanistica, a condizione che sia soddisfatta la dotazione minima di standard urbanistici richiesti dalla normativa regionale per le diverse categorie.

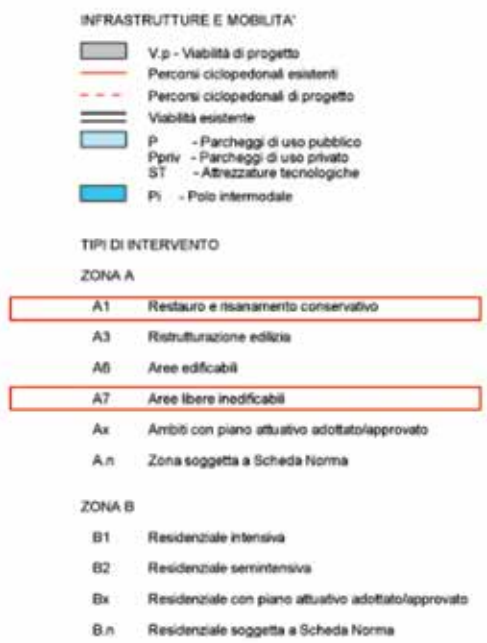
10. AREA SCOPERTA: l'area permeabile sistemata a verde delle attrezzature deve avere una dimensione minima pari al 50% della superficie coperta dei fabbricati, eccetto per i casi di dimostrata impossibilità.

11. AREE VERDI E ARBORATE: i progetti di ristrutturazione edilizia, ampliamento, nuova costruzione di attrezzature collettive dovranno presentare un progetto dedicato alla valorizzazione delle aree pertinenziali scoperte e permeabili che tuteli ed evidenzi le qualità del patrimonio arboreo esistente, e potenzi le nuove piantumazioni.

12. ATTREZZATURE A DESTINAZIONE MISTA: nel caso di compresenza nell'area di più funzioni pubbliche, il PRGC indica con un codice la destinazione prevalente dell'attrezzatura.

13. AMBITO DI INEDIFICABILITÀ NELLE ATTREZZATURE COLLETTIVE: all'interno delle zone per attrezzature collettive la potenzialità edificatoria relativa agli ambiti contraddistinti dallo specifico perimetro, evidenziato nell'elaborato di zonizzazione, può essere fruita esclusivamente nelle rimanenti parti dei lotti interessati dalle previste attrezzature. Negli ambiti perimetrati potranno essere realizzate opere che non creino volumetria, per funzioni connesse alle attrezzature previste dalle norme di zona.





ART. 37 - ATTREZZATURE COLLETTIVE DI INTERESSE REGIONALE O COMPRENSORIALE(P)

Indici urbanistici ed edilizi

Aree destinate a insediamenti per l'università (Pu)

QF 0,50

Dc 20,00 m

De 10,00 m tra la parete finestrata di un edificio e la parete dell'edificio antistante

Nell'area scoperta sistemata a verde, nella quantità in premessa specificata, possono essere ospitate anche attrezzature sportive.

- Tutele ambientali, paesaggistiche e storiche Centro Città

Secondo la tavola T2 riferita alle l'area del giardino rientra tra i Beni Paesaggistici (art. 136 D.Lgs 42/2004, ex L 1497/1939); il bene è entro la Fascia di 150 metri dalle acque pubbliche (art. 142 D.Lgs 42/2004, ex L.431/1985) e fa parte sia delle Aree a rischio archeologico - Sottoposte a verifica della sussistenza dell'interesse archeologico (art. 12-13 D.Lgs 42/2004) - Ambito della V Cerchia, sia delle Aree a rischio archeologico - Sottoposte a verifica della sussistenza dell'interesse archeologico (art. 12-13 D.Lgs 42/2004) - Ambiti interni alla V Cerchia.

Nella cartografia tematica, tavola T2A, approvata con determina dirigenziale n.2014/4913/00007 del 07/10/2014, che riporta la delimitazione delle zone A e B alla data del 06.09.1985, l'area oggetto di tutla paesaggistica è entro la Fascia di 150 metri da torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi Acque Pubbliche (art.142 D.Lgs 42/2004, ex L.431/1985); la parte all'interno delle mura antiche, compreso l'edificio della barchessa, ricade tra le Aree escluse dall'applicazione dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004 e

05_S2_1Tav_Z0_PRGC (zonizzazione PRGC)

s.m.i. (zone territoriali omogenee A e B alla data del 6 Settembre 1985).

- Aspetti idro-geologici

Nella carta geolitologica, tavola G1 gli elementi ricadono in FG-GSM_ALLUVIONI DEL CENTRO E CONGLOMERATO Terreni ghiaiosi sabbiosi con ciottoli e trovanti e conglomerato (limi ed argille > 25%).

Nella carta di sintesi, tavola G3 l'area ricade in aree edificabili E2 ALLUVIONI DEL CENTRO ECONGLOMERATO Terreni ghiaiosi sabbiosi con ciottoli e trovanti e conglomerato (limi ed argille > 25%).

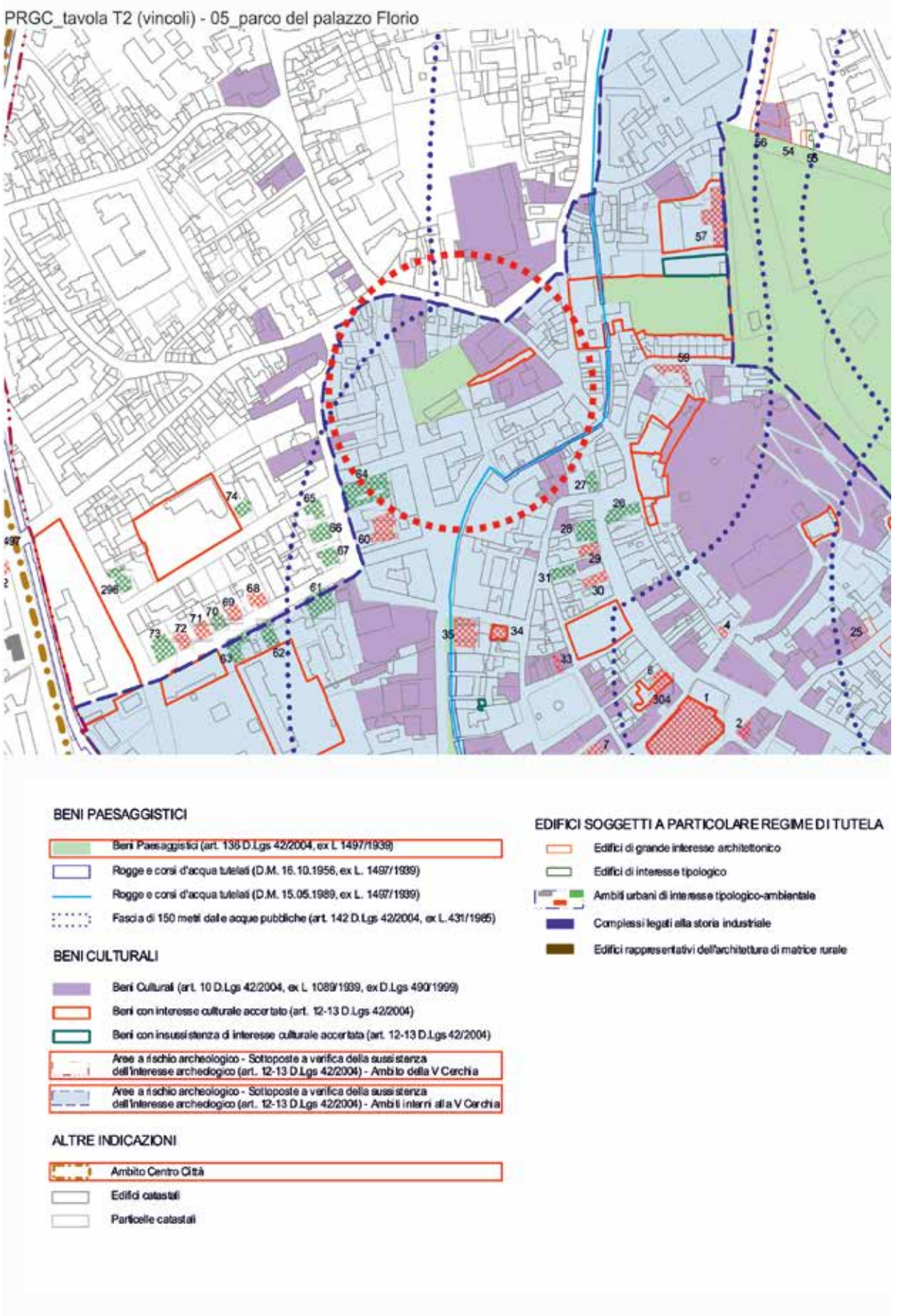
Le prescrizioni geologiche sono contenute all'art.59 delle Norme di Attuazione del Piano.

- Piano struttura

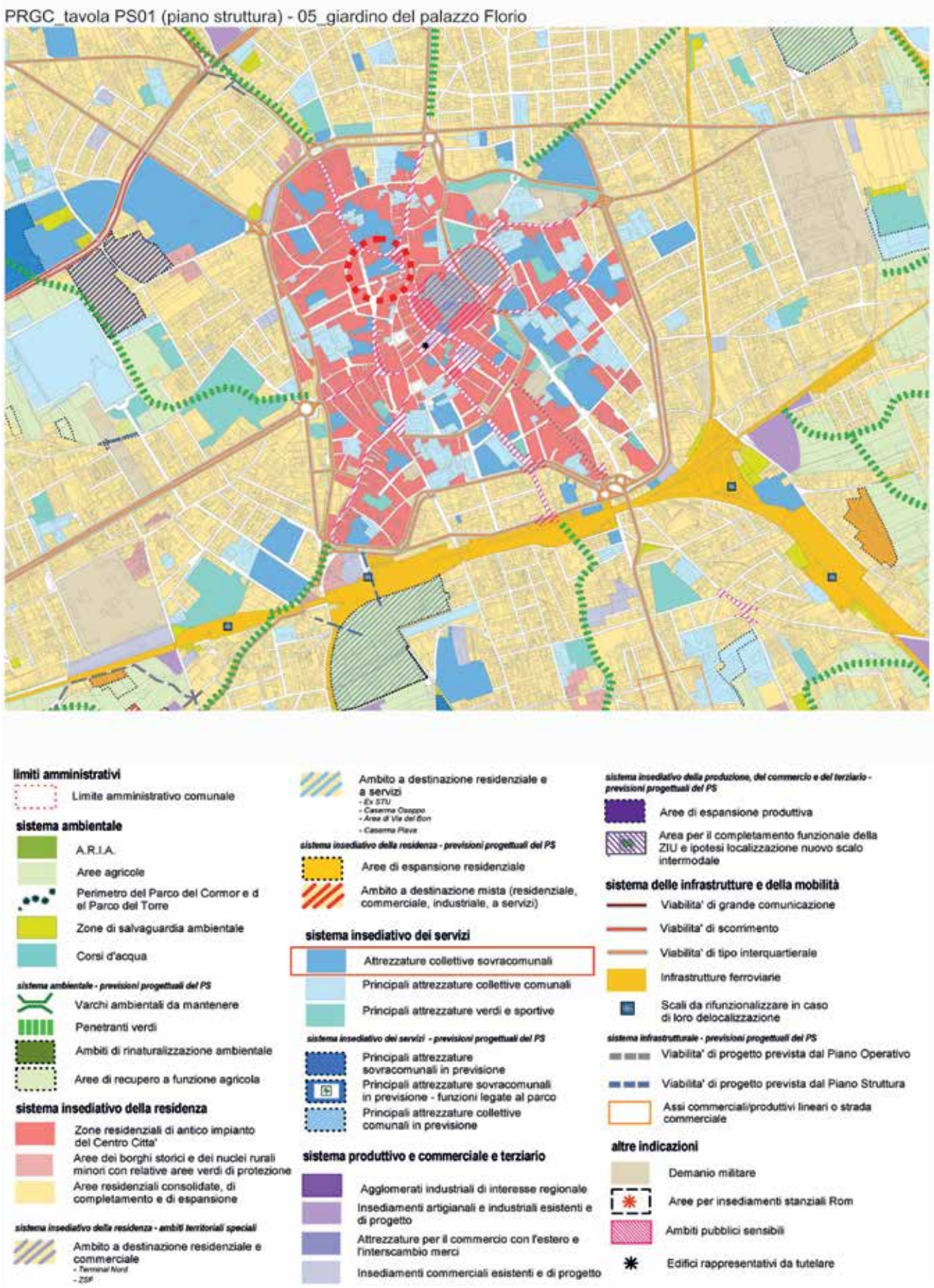
Nella tavola PS01 – Piano struttura, il giardino rientra:

- nel Sistema insediativo dei servizi in Principali attrezzature verdi e sportive.

Nella tavola TS03 - Progetto urbanistico, il giardino è classificato tra gli Spazi aperti e ricade nell'area Progetto del verde (verde pubblico, verde di protezione, verde agricolo), con Alberature



05_S2_2Tav_T2_PRGC (vincoli PRGC)



05_S2_5Tav_PS01_PRGC (piano struttura PRGC)

- Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

Allegato All01 – Aria, l'area del giardino rientra nell'Ambiente Aria in Sistema insediativo come Sistema dei servizi.

Allegato All02 – Acqua, l'area del giardino rientra nell'Ambiente acqua in Sistema insediativo come Sistema dei servizi.

Allegato All03 – Suolo e Paesaggio, l'area del giardino non è classificata.

Allegato All05 – Buffer residenziale, l'area del giardino non è classificata.

- Altri elaborati

Nella Tavola A – Attrezzature e servizi, il giardino è classificato tra le Aree dell'Università (U04) e ricade in Attrezzature collettive di interesse regionale o comprensoriale esistenti.

Nella Tavola U – Aree urbanizzate ed edificate l'area del giardino rientra tra le Aree edificate e tra le Aree urbanizzate.

PRGC_tavola TS03 (piano struttura) - 05_giardino del palazzo Florio

limiti amministrativi

Limite amministrativo comunale

la città fisica

Centro citta' e nuclei storici

Servizi e polarita' di livello sovracomunale

Pertinenze di servizi e polarita' di livello sovracomunale

Linea ferroviaria

Percorsi ciclopedonali

gli spazi aperti

Progetto del verde (verde pubblico, verde di protezione, verde agricolo)

Reticolo idrografico principale

Alberature

Elementi lineari dell'architettura del paesaggio

Aree agricole

la città in trasformazione

Nuovi edifici a destinazione residenziale

Nuovi edifici a destinazione produttiva

Nuovi edifici a destinazione commerciale e direzionale

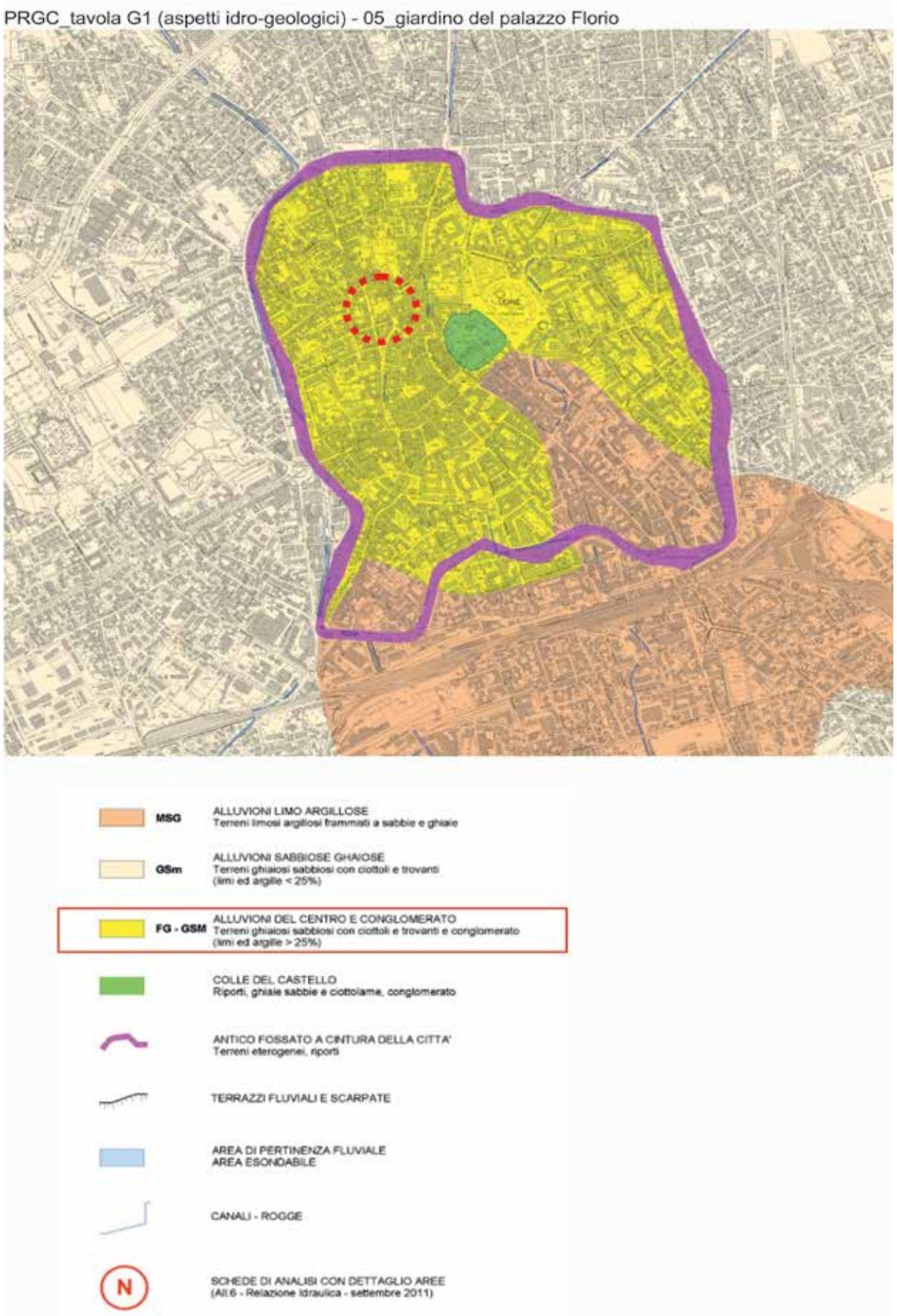
Parcheggi

Viabilita' di progetto

Strumenti urbanistici in corso e previsti

La tavola raffigura in maniera diagrammatica il disegno del sistema del verde (pubblico/privato) a scala comunale; la rappresentazione è del tutto indicativa; per i modi e i criteri di attuazione degli ambiti di espansione si rimanda all'Appendice normativa del Quaderno delle Schede - Norma"

05_S2_5Tav_TS03_PRGC (piano struttura PRGC)



SEZIONE TERZA

DESCRIZIONE DEGLI ASPETTI PAESAGGISTICI GENERALI DELL'AREA TUTELATA

Morfologia

La morfologia del territorio del comune di Udine è costituita da un'ampia zona pianeggiante, che degrada verso Sud con una pendenza di circa 7%. L'altitudine è compresa tra 86 e 112 m s.l.m.

Il colle del castello si erge al centro dell'abitato per 30-35 m dalla piana circostante nella quale si inserisce la depressione di piazza I maggio di quota 106 m s.l.m., un tempo sede di un piccolo lago.

Il colle è considerato una vera e propria peculiarità geologica che si impone per la particolare morfologia, connessa a ragioni tettoniche e fluviali, funzionale in epoca storica alla costituzione di un probabile proto insediamento (castelliere, II millennio a.C.) e, in tempi alto-medievali, allo sviluppo della città.

Il sottosuolo del territorio comunale è costituito principalmente da alluvioni ghiaioso-sabbiose ad elevata permeabilità con percentuali variabili di materiale più fine, con lenti di limi e argille (in particolare nelle aree centrali e meridionali della città). Il litotipo prevalente in profondità è il conglomerato pleistocenico. Alla periferia Sud di Udine il tetto del conglomerato si incontra a -13 m; appena dentro la cerchia muraria si porta a soli -3 m, per poi venire a giorno nel colle, innalzandosi fino a oltre 20 m sul piano della città. Procedendo verso Nord si riabbassa a -13 m nella zona dell'Ospedale. Nel suo complesso disegna un'ampia e blanda piega che si appoggia a una faglia inclinata verso Nord-Est che ha guidato l'inarcamento. Il rilievo del colle ha dunque origine da un sollevamento tettonico, cui è seguita l'erosione dei fiumi Tagliamento e Torre che, nell'antico corso, hanno asportato lentamente il conglomerato modellando il rilievo.

florio_sez3_morfologia_4Tav_G1_PRGC (carta geologica PRGC)

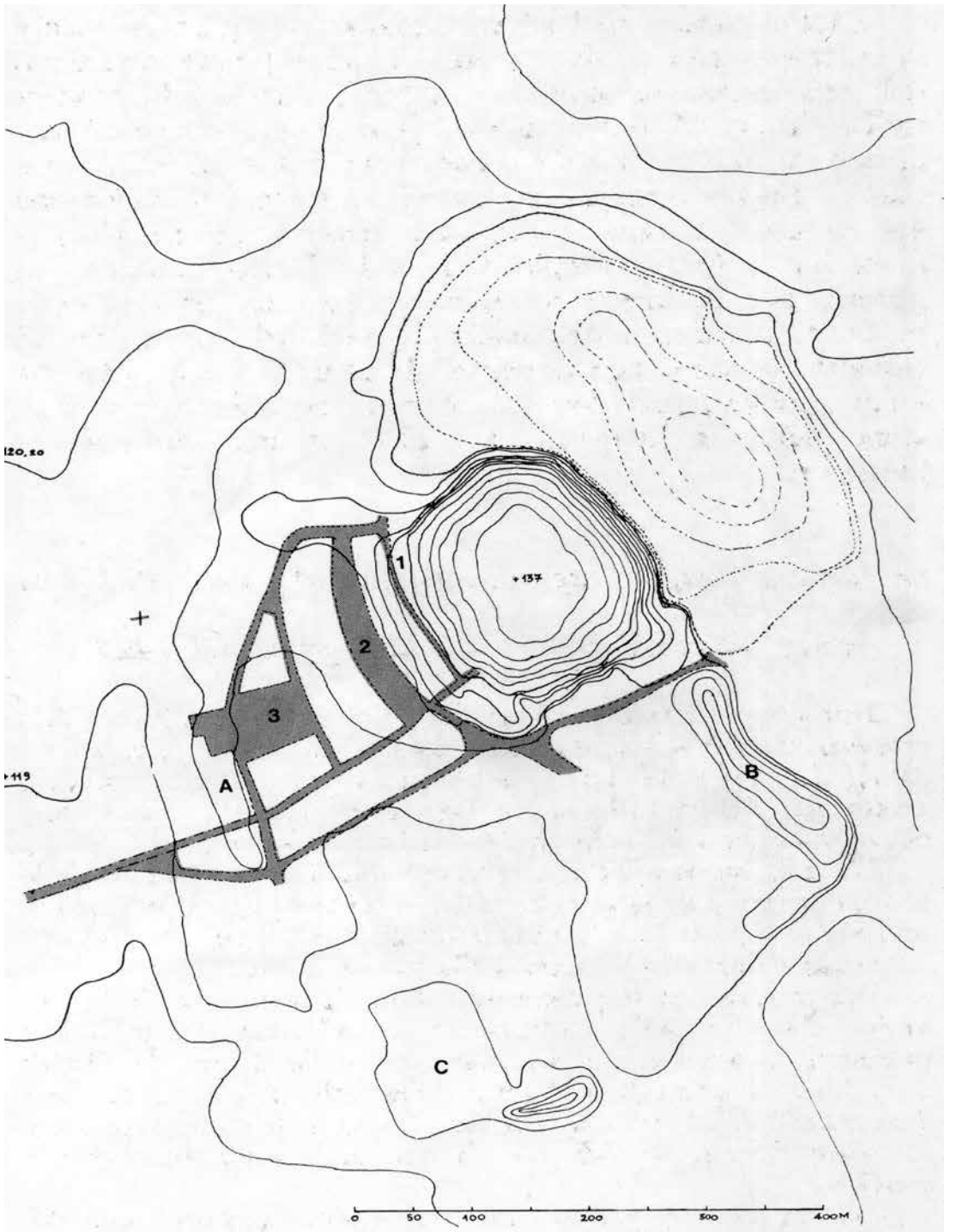
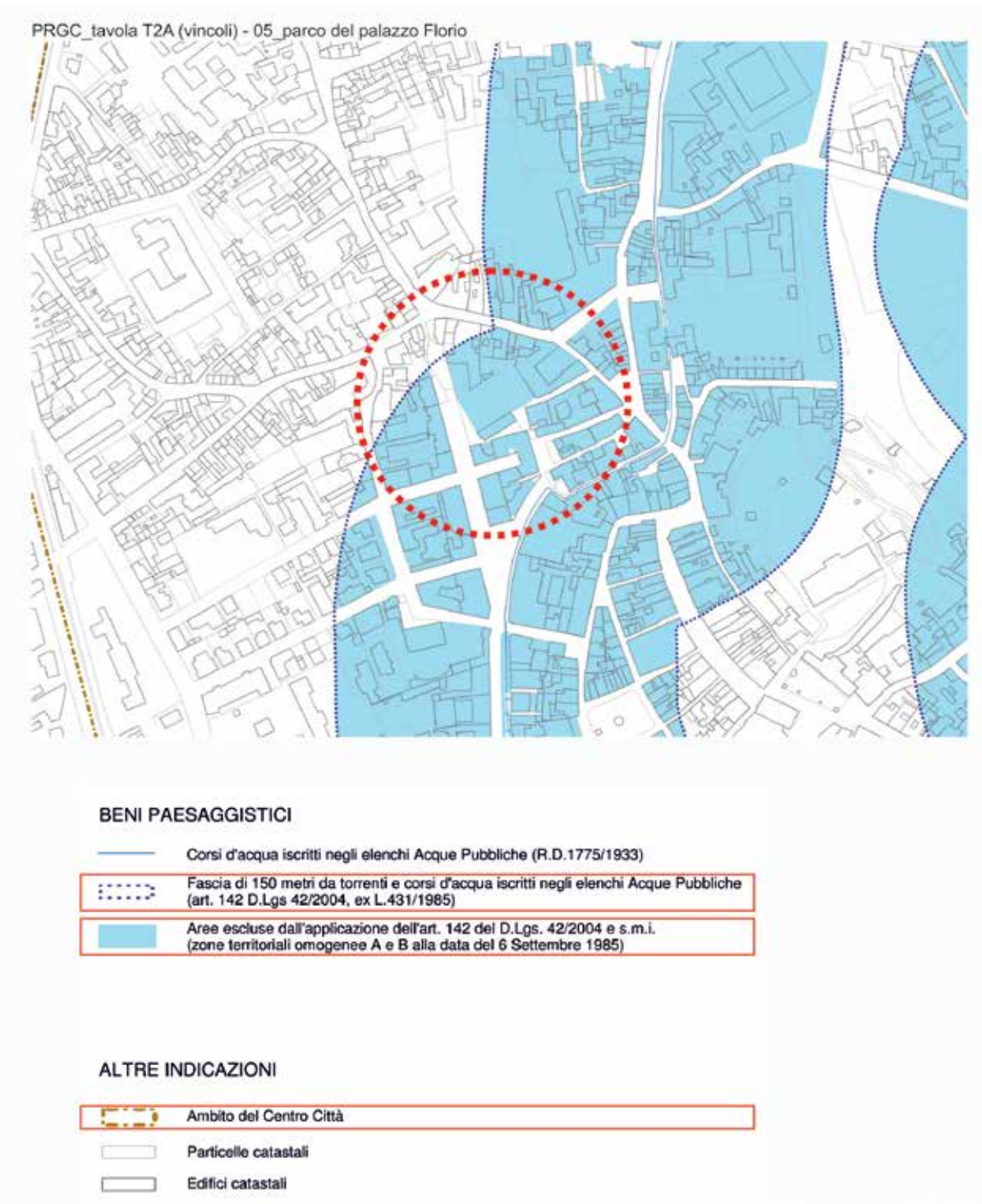


Fig. 16. Il disegno, tratto dalla mappa di Udine dell'ingegnere Lavagnolo, evidenzia le linee di livello e – tratteggiata – la depressione a nord-est del colle, un tempo sede di un piccolo lago. Le lettere indicano i tre modesti rilievi presenti oltre a quello del colle: A, Poscolle; B, il rilievo contiguo a piazza Patriarcato e ai Giardini Ricasoli (probabilmente, in origine, un tutto unico col colle e tagliato, in seguito, per aprire porta Cividale); C, il rilievo dove sorse il convento francescano. I numeri indicano: 1 via Sottomonte; 2 Mercato Vecchio; 3 Mercato Nuovo.

Florio_sez3_morfologia_curve di livello Udine (disegno di F. Tentori con curve di livello tratto dalla mappa dell'ing. Lavagnolo. Da: FRANCESCO TENTORI, Udine, collana: "Le città nella storia d'Italia", Bari, Editori Laterza, 1988, p.17)



Idrografia

Il territorio comunale è delimitato a Est e ad Ovest dal percorso Nord-Sud dei due torrenti Torre e Cormor ed è inoltre caratterizzato da un fitto sistema di canali e di rogge artificiali (rogge di Udine, di Palma, canale Ledra, roiello di Pradamano).

Nel 1956, in rapporto al pregio ambientale di tale reticolo è intervenuto il decreto di tutela ai sensi della ex L. 1497/39 per tutto il corso delle rogge di Udine e Palma e del roiello di Pradamano, oltre che per il tratto urbano del canale Ledra. Le rogge sono anche tra i corsi d'acqua tutelati per legge (ex Galasso, art.142 del D.Lgs. 42/2004)

Le rogge e il roiello prendono origine dal Torre circa 10 km a Nord di Udine.

Il roiello si mantiene parallelo al fiume all'esterno dell'abitato mentre le due rogge di origine medievale, nate per l'approvvigionamento idrico della città e dei villaggi vicini attraversano l'edificato. Nel centro storico lunghi tratti sono stati coperti nel secondo dopoguerra a favore di riorganizzazioni viarie e realizzazione di parcheggi e la continuità dei corsi d'acqua risulta cancellata in particolare nei borghi Gemona e Grazzano.

I tratti della roggia di Udine ancora scoperti sono per lo più delimitati verso la strada da muretti con copertina in pietra e dall'altro lato dagli edifici. Sono attraversati da ponticelli in struttura metallica con impalcato cementizio o ligneo e parapetti di ferro per l'accesso a passaggi pubblici o proprietà private.

Il tratto urbano più significativo e meglio conservato è quello su via Zanon, dove il corso si attesta a margine degli edifici sulla sponda sinistra e verso strada è valorizzato da una quinta alberata. Le corti che prospettano su questo tratto di roggia presentano muri di recinzione ornati da

florio_sez3_idrografia_3Tav_T2A_PRGC (idrografia PRGC con fascia Galasso)

eleganti portoni carrai e pedonali e sono presenti ancora due vecchi lavatoi in pietra.

La roggia di Palma, viceversa presenta l'aspetto ambientale più significativo dopo il salto d'acqua nei pressi della Basilica delle Grazie: vi sono manufatti pregevoli e vegetazione abbondante nel tratto nelle vicinanze del Liceo Stellini e dell'edificio del Genio Militare. Il corso prosegue con le stesse caratteristiche nel tratto prospettante il vecchio tribunale e nell'area verde del giardino Ricasoli ove invece le sponde sono costituite da una parete rocciosa modellata e una parete in mattoni rivestite di vegetazione. L'ultimo tratto della roggia di Palma ancora scoperta nel centro città scorre lungo via Ciconi, ove le sponde sono costituite da una scarpata in terra rivestita da vegetazione spontanea e, a ridosso del parapetto corre un ampio marciapiede con doppio filare di ippocastani.

Le rogge sono connotate da numerosi salti lungo il percorso, utilizzati nei tempi antichi come forza motrice per mulini, battiferri e altre attività artigianali (tessitori, tintori, ecc.).

Arturo Malignani, mediante tre centraline a turbina dislocate sulle rogge a Sant'Osvaldo, a porta Gemona e presso la basilica delle Grazie, assicurò a Udine la rete di illuminazione elettrica.

La Roggia di Udine percorre viale Volontari della Libertà, via Gemona, via Molin nascosto, via Zanon, via del Gelso, via Grazzano, lambendo il parco di Palazzo Antonini e il cortile di palazzo del Torso, e in Piazzale Cella incrocia il Canale Ledra.

La Roggia di Palma (detta anticamente "Turisiella"), corre lungo via Planis, via Sant'Agostino, lambisce piazza I maggio, continua lungo via Verdi, tra il Giardino Ricasoli e l'area Verde di piazza Patriarcato per poi proseguire lungo via Piave, via Gorghi, via Crispi e incrociare la Roggia di Udine.

Le rogge costituiscono un corridoio ecologico e presentano un elevato valore storico e simbolico come elemento costitutivo del tessuto urbano. Sono strettamente connesse agli spazi verdi pubblici e privati della città.

Il parco di palazzo Florio ricade nella fascia di 150 m dalle acque pubbliche della roggia di Udine. Non ha come altri giardini udinesi il rapporto diretto con il corso d'acqua. Non sono presenti fontane.

Vegetazione

Il tessuto urbano interno alla circonvallazione è connotato da un insieme di giardini pubblici e privati e percorsi verdi: i giardini "nobiliari ed ecclesiastici" adiacenti ai palazzi antichi, i giardini ottocenteschi e del primo Novecento, ricchi di conifere, che costituiscono dei veri polmoni verdi all'interno della città compatta e viali alberati che formano una rete di percorsi verdi, seppur frammentati, all'interno dell'edificato. Nei tratti in cui le rogge sono scoperte è forte il dialogo tra acqua e verde. Scarpate erbose connotano le sponde della roggia di Palma in Piazza I Maggio e in piazza Patriarcato e filari di alberi ne accompagnano il corso. Lungo la roggia di Udine, in via Zanon, si allineano i platani e alcuni salici piangenti sfiorano l'acqua in corrispondenza dell'osteria alla ghiacciaia e di corte Giacomelli. Sul canale Ledra si specchiano filari di pioppi, nel tratto esterno alla circonvallazione, e di ippocastani.

Lungo i viali cittadini prevale l'impianto di platani, tigli o ippocastani, più recentemente di magnolie.

Il giardino di Palazzo Florio è connotato dalla presenza di alti cedri (quattro Cedrus deodara (D.Don) G. Don fil., un Cedrus atlantica (Endl) Carriere, un Cedrus atlantica (Endl) Carriere cv. Glauca) e di un imponente tasso (Taxus baccata L.). Accanto ad essi si distinguono un gruppo di robinie, all'estremità Nord-Est del sedime, e altre essenze più giovani lungo il muro di recinzione Sud-Est: un ginkgo biloba (Ginkgo biloba L.), un cespuglio di calicanto invernale (Chinomantus praecox), un ligustro lucido (Ligustrum lucidum Ait.), un osmanto odoroso (Osmanthus fragrans Loureiro), un barancio (Betula pendula Roth), un larice (Larix). Nella zona Nord-Ovest del giardino crescono un alloro (Laurus nobilis L.) di discrete dimensioni e due lagerstroemie.

L'impianto originario con la grande aiuola ellittica centrale è cancellato e l'area è diffusamente utilizzata a parcheggio. Il cedrus atlantica, colpito da un fulmine è stato tagliato in sommità e curato recentemente a seguito della malattia che lo ha colpito. Il tasso dà evidenti segni di sofferenza.

Dal confronto tra il rilievo effettuato dai catalogatori IPAC nel 1989 e la situazione attuale emerge che alcune essenze sono state tagliate: quattro abeti rossi (Picea excelsa (Lam) link) e un abete del Colorado (Picea pungens Engelm. Glauca (Reg.) Blissh).

PG/B	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZ.	**REGIONE AUTONOMA FRIULI - VENEZIA GIULIA** Centro regionale per la catalogaz. del patrimonio culturale e ambient.	INSERTO	N.
CODICI		ITA:		N. 13	

PROVINCIA E COMUNE: UD - UDINE

OGGETTO: Giardino di palazzo Florio

CARATTERI AMBIENTALI: ESPOSIZIONE: ALTITUDINE: m.110 PENDENZA: 0%

DISPONIBILITA' IDRICHE:

Mediante acquedotto

CARATTERI CLIMATICI:

DATI ISTAT RIFERITI AL DECENNIO: 1981-1990 RIFERITI ALLA STAZIONE DI: UDINE

	DIC.	GEN.	FEB.	MAR.	APR.	MAG.	GIU.	LUG.	AGO.	SET.	OTT.	NOV.
Media delle temperature massime mensili:	8,3	6,9	8,6	12,6	16,6	21,7	25,2	28,8	28,3	24,7	20,3	13
Media delle temperature minime mensili:	0,0	-1,4	-0,3	2,9	6,9	11,3	14,3	16,8	16,1	13,3	9,6	3,6
Precipitazioni medie mensili:	113,3	69,9	69,3	91,5	120	151,8	146,6	72,9	152,3	107,4	135,4	118,3

CARATTERI PEDOLOGICI:

Suolo mediamente fertile, dotato di discreta capacità di ritenuta idrica. Profilo del terreno A-B-C con spessore di 60-80 cm. Struttura glomerulare. Composizione granulometrica media. Umus tipo mull da anellidi. PH subneutro

STRUTTURAZIONE E STATO DI CONSERVAZIONE DELLA VEGETAZIONE:

La disposizione delle piante è in gran parte perimetrale con alcune piante arboree centrali di grosse dimensioni. Lo stato di conservazione e manutenzione è insufficiente.

ESEMPLARI E/O SPECIE DI RILIEVO:

DATA: agosto 1993 VISTI:

RILEVATORI E COMPILATORI DELL'INSERTO:

dott. for. GIOVANNI FRANCOIS

Schdeda PG73, SIRPAC, Giardino di palazzo Florio

COMPOSIZIONE FLORISTICA COSTRUTTIVA DELL'AREA VERDE

SUDD. FISIONOMICO-STRUTTURALI E CODICI	FAMIGLIA	GENERE - SPECIE - ENTITA' SOTTOSPECIFICHE	PORTAMENTO	PROVENIENZA	SIMBOLO	QUANTITA	NOME VOLGARE
PARCO							
Prato arborato							
1 8 8 7 0 0 1	BETULACEAE	Betula pendula Roth	Arb	Au	1	4	Barancio
	CALYCANTHACEAE	Chinomantus praecox	Abs	Al	2	1	Calicanto invernale
8 5 1 5 0 0 2	CAPRIFOLIACEAE	Sambucus nigra L.	Abs	Au	3	2	Sambuco comune
0 0 1 0 0 0 1	GINCOACEAE	Ginkgo biloba L	Arb	Al	4	1	Ginkgo
2 8 2 3 0 0 1	LAURACEAE	Laurus nobilis L.	Arb	Au	5	3	Lauro
3 7 3 3 0 0 1	LEGUMINOSAE	Robinia pseudoacacia L.	Arb	Al	6	6	Robinia
3 6 0 2 0 0 1	LEGUMINOSAE	Sophora japonica L.	Arb	Al	7	2	Sofora
2 6 5 1 0 0 1	MAGNOLIACEAE	Magnolia grandiflora L.x gallisoniensis	Arb	Al	8	1	Magnolia
2 6 5 1	MAGNOLIACEAE	Magnolia x soulangeana Soul.-Bod.	Arb	Al	9	1	Magnolia soulangiana
6 4 3 6	OLEACEAE	Ligustrum lucidum Ait.	Arb	Al	10	7	Ligustro lucido
6 4	OLEACEAE	Osmanthus fragrans Loureiro	Abs	Al	11	1	
0 0 2 3	PINACEAE	Cedrus atlantica (Endl) Carriere	Arb	Al	12	2	Cedro d'Atlante
0 0 2 3	PINACEAE	Cedrus atlantica (Endl) Carriere cv. glauca			13		
0 0 2 3	PINACEAE	Cedrus deodara (D.Don) G.Don fil.	Arb	Al	14	4	Cedro deodara
0 0 2 6 0 0 1	PINACEAE	Picea excelsa (Lam) Link	Arb	Au	15	4	Abete rosso
0 0 2 6 0 0 5	PINACEAE	Picea pungens Engelm.glauca (Reg.)Blissh	Arb	Al	16	1	Abete del Colorado
3 3 1 9 0 0 6	ROSACEAE	Spiraea japonica x vanhouttei	Csp	Al	17	1	Spirea
0 0 1 8 0 0 1	TAXACEAE	Taxus baccata L.	Arb	Au	18	1	Tasso

Florio_sez3_vegetazione_elenco essenze
IPAC 1989 (rilievo essenze IPAC 1989)

Florio_sez3_vegetazione_TAV_essenze 2016 (2) (planimetria rilievo vegetazione per vestizione 2016)

Aspetti insediativi e infrastrutturali

Le aree verdi tutelate di Udine si trovano tutte "intra moenia".

La città di Udine si è sviluppata alla base del colle che sovrasta di una trentina di metri la circostante pianura.

Verso la metà del Duecento ebbe la propria cinta muraria, dalla forma rozzamente triangolare, compresa tra il colle e le due rogge, che circondavano interamente il rilievo e si ricongiungevano al portone interno di Poscolle, l'una giungendovi dall'attuale via Zanon, l'altra da via Manin e Cavour.

La rapida espansione dell'abitato portò a costruire, nel breve periodo di un secolo, altre tre cerchie murarie.

La seconda cerchia, costruita già dopo la metà del Duecento (1251-74), incluse il Mercato Nuovo, appena costruito, che divenne il fulcro della vita cittadina. La roggia di Palma venne deviata per tornare a seguire il nuovo percorso murario e ricongiungersi alla roggia di Udine nell'attuale piazza Garibaldi. Le mura si spostarono lungo le attuali vie Zanon e Cavour, comprendendo verso Sud i borghi Grazzano e Aquileia.

La terza cerchia segnò uno sviluppo verso occidente, con l'incorporamento del borgo Poscolle. Nella prima metà del Trecento si costruì la quarta cerchia, integrando i borghi vicini con orti e prati. Delle precedenti cerchie fu conservata solo la seconda, la cui importanza difensiva era rafforzata dal cerchio d'acqua delle rogge. Man mano che le mura venivano ampliate le arterie interne si allungavano verso i borghi, cosicchè la pianta cittadina presenta alla fine una struttura tipicamente radiale, convergente alla base Sud-occidentale del colle nell'attuale piazza Libertà, a cui facevano capo le strade provenienti da Gemona, Aquileia, Venezia e Cividale. Alla fine del Trecento erano ormai prefigurate a grandi linee le caratteristiche topografiche attuali.

All'inizio del Settecento persistevano ancora all'interno delle mura estese aree seminative e prative e molti borghi erano ancora distinti dal nucleo centrale. Annessi alle case patrizie e talora a quelle padronali si estendevano le braide, appezzamenti recintati utilizzati a vigna e colture orticole. Si sviluppavano altresì le pertinenze delle congregazioni religiose come i chiostri e i giardini conventuali.

Nelle mappe del Settecento ben si notano le aree a giardino, disposte a corona attorno al nucleo cittadino originario, lungo le mura e in fregio alle rogge e ai gorghi. I giardini privati avevano inizialmente impianto geometrico ma nell'Ottocento avanzato coinvolgono aree più vaste e si adeguano ai canoni tardoromantici.

Sulla scia delle idee libertarie francesi, propagate durante l'occupazione napoleonica si attuano gli interventi di consolidamento della forma urbana con il ridisegno del grande spiazzo del Giardin Grande, la realizzazione di grandi viali alberati

Parco del palazzo Florio
Elenco essenze

COMPOSIZIONE FLORISTICA COSTRUTTIVA DELL'AREA VERDE															
SUDD. FISIONOMICO-STRUTTURALI E CODICI								FAMIGLIA	GENERE – SPECIE - ENTITA' SOTTOSPECIFICHE	PORTA-MENTO	PROVE-NIENZA	SIM-BOLO	QUANTITA'	NOME VOLGARE
Parco														
Prato arborato														
1	8	8	7	0	0	1		BETULACEAE	Betula pendula Roth	Arb	Au	**1**	4	Barancio
								CALYCAN-THACEAE	Chinomantus praecox	Abs	Al	**2**	1	Calicanto invernale
8	5	1	5	0	0	2		CAPRIFO-LIACEAE	Sambucus nigra L.	Abs	Au	**3**	2	Sambuco comune
0	0	1	0	0	0	1		GINCOACE-AE	Ginkgo biloba L	Arb	Al	**4**	1	Ginkgo
2	8	2	3	0	0	1		LAURACEAE	Lauris nobilis L.	Arb	Au	**5**	3	Lauro
3	7	3	3	0	0	1		LEGUMINOSAE	Robinia pseudoacacia L.	Arb	Al	**6**	6	Robinia
3	6	0	2	0	0	1		LEGUMINOSAE	Sophora japonica L.	Arb	Al	**7**	2	Sofora
2	6	5	1	0	0	1		MAGNOLIA-CEAE	Magnolia grandiflora L.x gallisoniensis	Arb	Al	**8**	1	Magnolia
2	6	5	1					MAGNOLIA-CEAE	Magnolia x soulangeana Soul.-Bod.	Arb	Al	**9**	1	Magnolia soulangiana
6	4	3	6					OLEACEAE	Ligustrum lucidum Ait.	Arb	Al	**10**	7	Ligustro lucido
6	4							OLEACEAE	Osmanthus fragrans Loureiro	Abs	Al	**11**	1	
0	0	2	3					PINACEAE	Cedrus atlantica (Endl) Carriere	Arb	Al	**12**	2	Cedro d'Atlante
0	0	2	3					PINACEAE	Cedrus atlantica (Endl) Carriere cv. glauca			**13**		
0	0	2	3					PINACEAE	Cedrus deodara (D.Don) G.Don fil.	Arb	Al	**14**	4	Cedro deodara
0	0	2	6	0	0	1		PINACEAE	Picea excelsa (Lam) Link	Arb	Au	**15**	4	Abete rosso
0	0	2	6	0	0	5		PINACEAE	Picea pungens Engelm.gluaca (Reg.) Blissh	Arb	Al	**16**	1	Abete del Colorado
3	3	1	9	0	0	6		ROASACEAE	Spiraea japonica x vanhouttei	Csp	Al	**17**	1	Spirea
0	0	1	8	0	0	1		TAXACEAE	Taxus baccata L.	Arb	Au	**18**	1	Tasso
									Lagerstroemia indica			**19**		
									Larice			**20**		

nota
_essenze eliminate
_essenze aggiunte

Florio_sez3_vegetazione_ELENCO ESSENZE
21-6-16 (rilievo essenze 2016 per vestizione)

fuori le porte Poscolle e Gemona e giardini pubblici (Giardino Ricasoli).

Risale infine al 1923, previo interramento del fossato dell'ultima cerchia muraria, la realizzazione del "Parco delle Rimembranze", per commemorare i caduti udinesi nella guerra 1915 - '18 (a seguito di un intervento legislativo che riguardò l'intero territorio nazionale).

Il giardino di Palazzo Florio è sito in un ambito urbano adiacente al corso della terza cinta muraria. E' compreso tra la moderna via Cosattini, strada realizzata nel secondo dopoguerra, morfologicamente connotata da costruzioni condominiali, lo storico Vicolo Florio, segnato dalle fabbriche dei Florio e Caiselli, nonchè la via Palladio sulla quale persiste l'originario insediamento a lotto gotico.

L'odierno giardino è realizzazione tardo ottocentesca - primo novecentesca attuata su un sedime nei secoli occupato da braide, corti ed orti che, tangenti alla muraglia urbana, si estendevano agli spalti ed al fossato difensivo.

Nel '300 la famiglia del Torso possedeva "case con cortile, stale ed orto presso la porta di S. Lucia".

938 (p. 325)

A metà '500 i Florio, famiglia di recente nobiltà, di origine dalmata, acquistano parte delle proprietà del Torso, prospicienti le mura della terza cinta, compresa la torre di Santa Lucia.

938 (p. 325)

Preesistenze

La veduta prospettica di Udine del Gazoldi (1661) raffigura l'assetto del complesso a metà '600, caratterizzato da pertinenze libere alberate. Intorno al 1671 i Florio acquistano ulteriori proprietà contermini dagli Attimis e dai Mantica: è possibile che in tale fase cronologica la famiglia abbia intrapreso significative sistemazioni edilizie nel sito adiacente la Porta di Santa Lucia. La cronaca di Palladio degli Olivi descrive la residenza Florio come "adorna di molte belle pietre fatte di buona architettura" e corredata di un immenso orto esteso sugli spalti e la fossa del recinto cittadino.

839 (p. 195)

La pianta di Udine del Gironcoli (1727) registra l'assetto della residenza Florio ove in luogo dell'odierno palazzo sorgeva un fabbricato a corte mentre il sedime del giardino era occupato da un cortile cui faceva seguito un'ampia estensione di broli e di orti, secondo una sequenza di carattere agreste che ancora connotava la città in evoluzione.

632

Il rilievo del palazzo effettuato da Francesco Leonarduzzi nel 1777 rende conto della struttura a corte precedente la fabbrica settecentesca e del frazionamento proprietario riguardante l'area del giardino, una porzione della quale apparteneva ai Mantica. L'odierno assetto di Palazzo Florio costituisce l'esito finale di una singolare contrastata vicenda progettuale che vide come protagonisti i più affermati professionisti veneto friulani della prima metà del '700: l'Archivio Florio custodisce una serie, straordinariamente copiosa, di disegni per il palazzo redatti da Giorgio Massari, Francesco Leonarduzzi, il Pariotti, l'Andreoli, il Calegari, il Boschetti, l'Amico.

938 (pp.: 325 - 329)

Nessun progetto propone una sistemazione a giardino delle aree libere del complesso, eccezion fatta per la soluzione proposta dall'Amico, ricalcata sull'invenzione del Massari, che prevede impianti formali per l'accesso loggiato, la corte interna ed il retro del palazzo. Il complesso oggi esistente, per il quale non è dato stabilire l'ideatore, fu edificato nella seconda metà del '700, a partire dal 1763.

938

L'assetto tardo settecentesco si mantenne nel secolo XIX, come documentato dalle mappe di Udine del Perusini (1811) e del Lavagnolo (1842 - 1850): alla corte d'onore, non piantumata, affacciante su via Palladio, succedeva, sul retro, in luogo dell'attuale giardino, il cortile di servizio alle scuderie: oltre si estendevano le pertinenze verdi forse adibite anche a giardino.

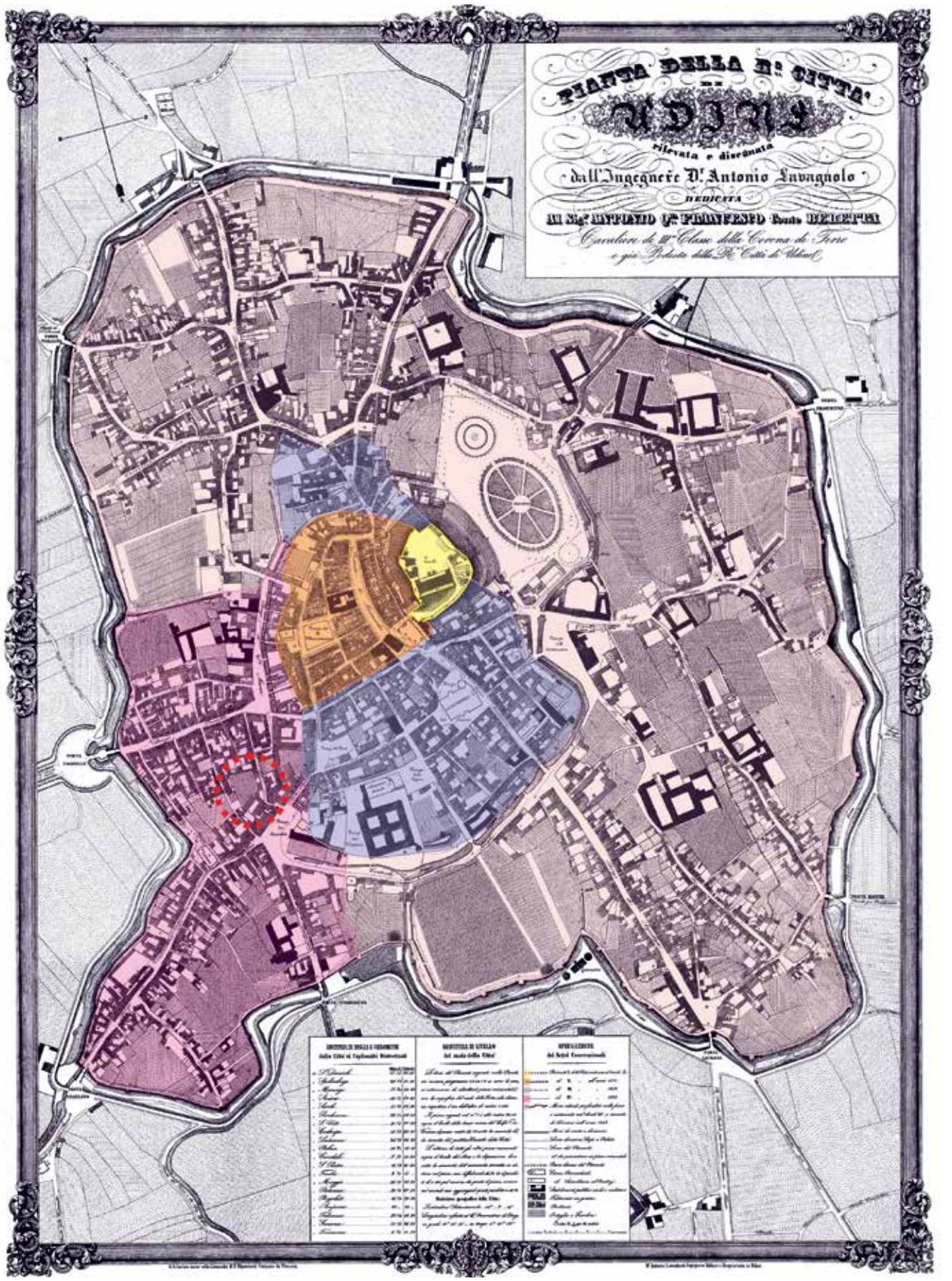
632

La mappa catastale a scala ridotta del 1816 e il catasto austro-italiano del 1851 non forniscono indicazioni sulla partizione del sedime.

L'impianto del giardino tutt'oggi visibile (adibito a parcheggio per i dipendenti dell'Università) è ascrivibile all'ultimo Ottocento - primo Novecento: in tale epoca è collocabile la realizzazione di parterres formali fioriti e vialetti ghiaiosi nella corte d'onore affacciante su via Palladio forse coeva all'impianto di un sistema informale alberato nello storico cortile delle scuderie (secondo una procedura trasformativa in voga a cavallo dei secolo XIX e XX).

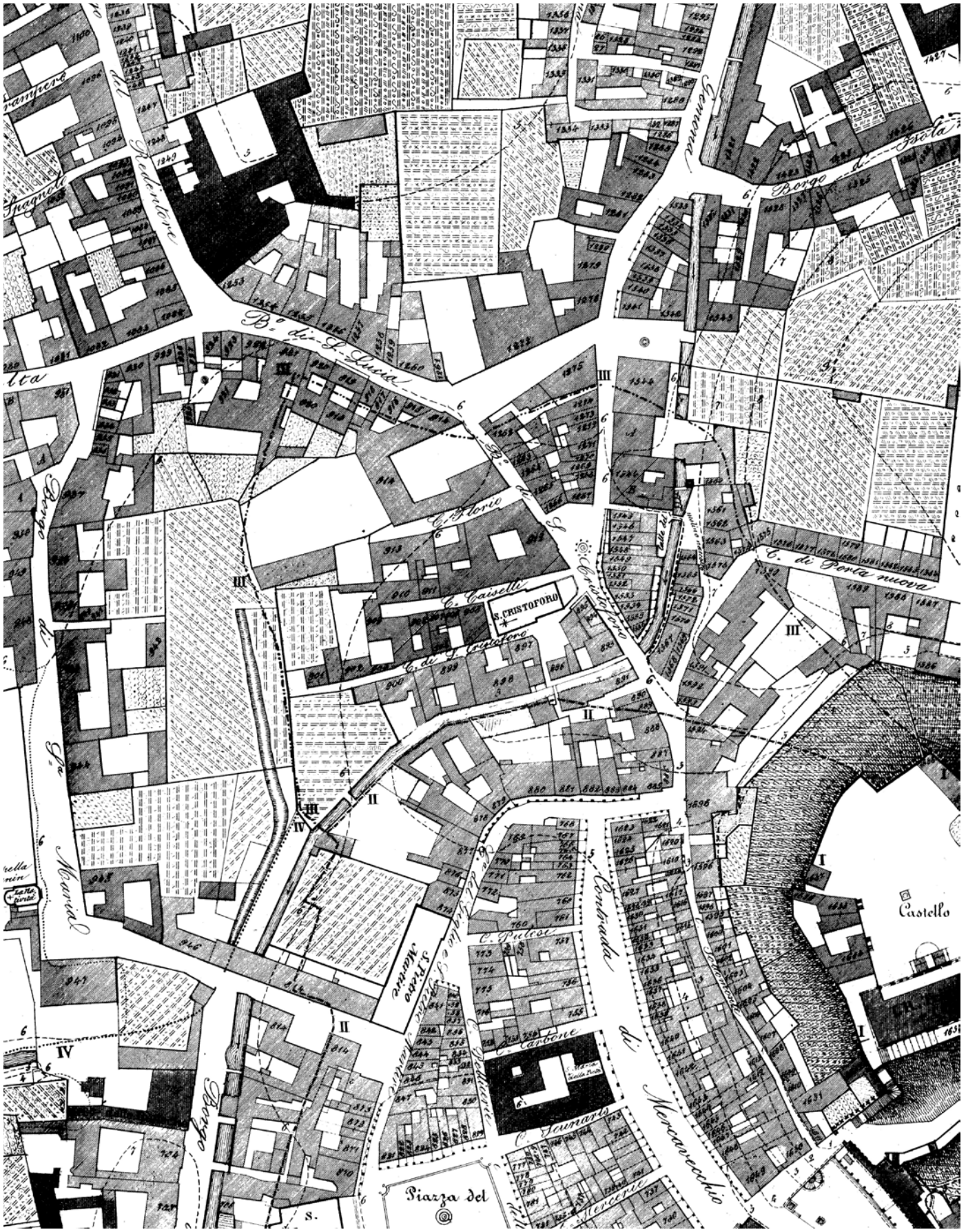
203130 (p. 239)

Negli anni ottanta del '900 il complesso è stato acquistato dall'Università di Udine. Con le recenti ristrutturazioni edilizie la corte d'onore è stata completamente pavimentata ed il giardino significativamente danneggiato



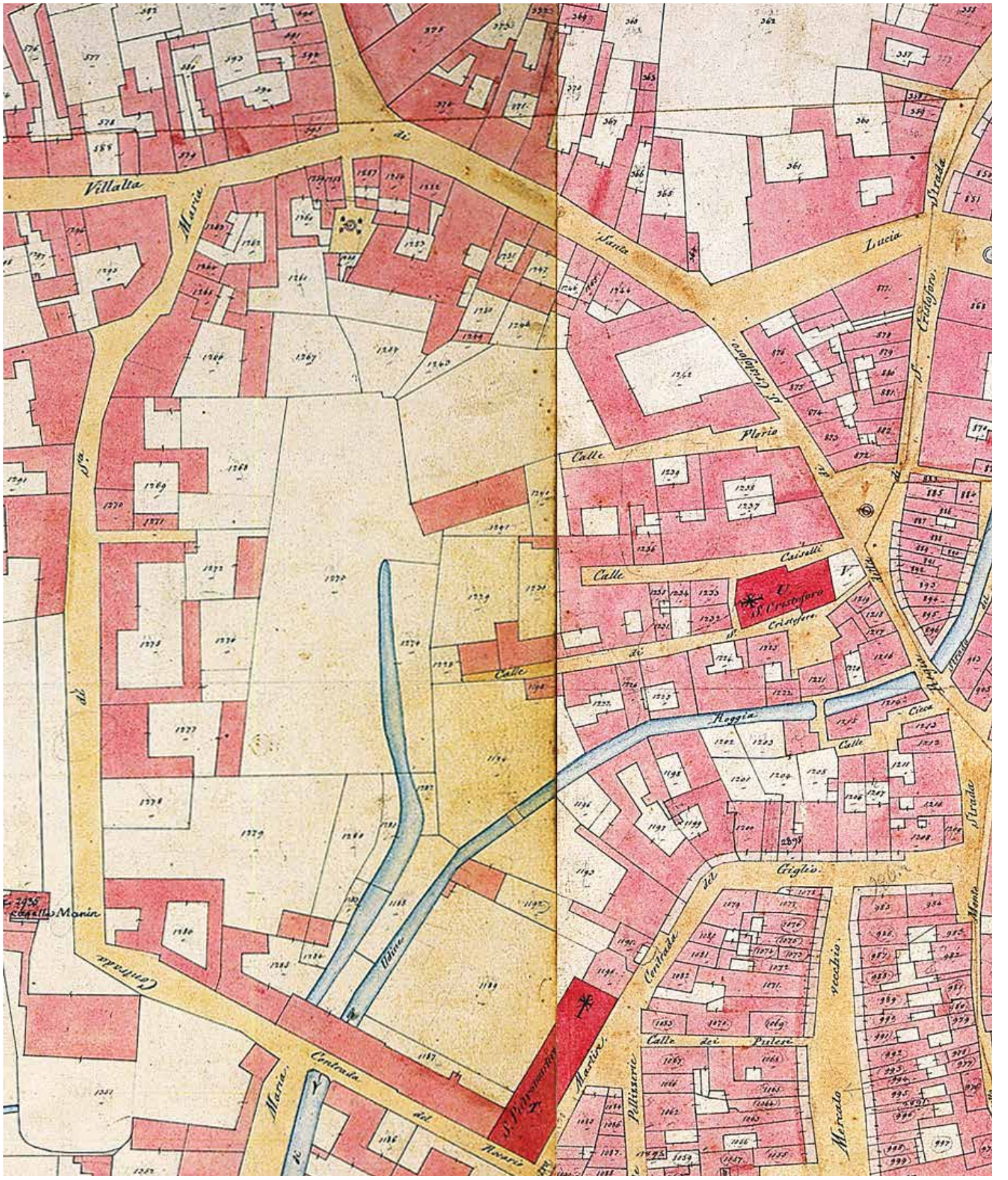
02_S3_Lavagnolo (rielaborazione "Pianta della R. Città di Udine" del Lavagnolo con evidenziate le cerchie murarie e la posizione dell'area tutelata rispetto ad esse)

Florio_sez3_aspetti insediativi_catasto 1816_ IMG_6578
(L'area tutelata nella mappa catastale del 1816, ASU)



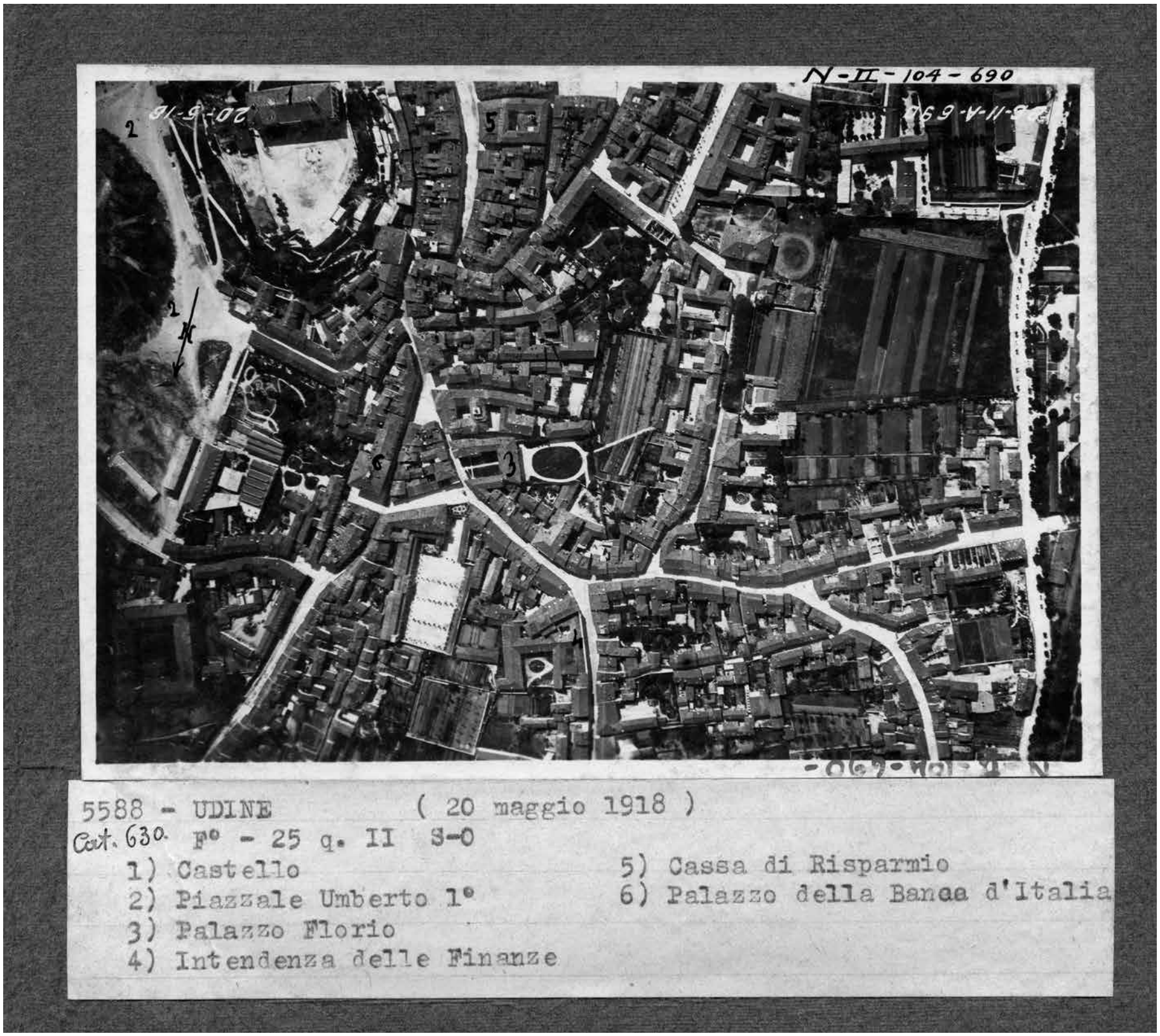
florio_sez3_aspetti insediativi_lavagnolo 1842-50 ("Pianta della R. Città di Udine" del Lavagnolo 1842-50, CMU)

Florio_sez3_aspetti insediativi_catasto austro-italiano 1851 (L'area tutelata nella mappa catastale del 1851, ASU)



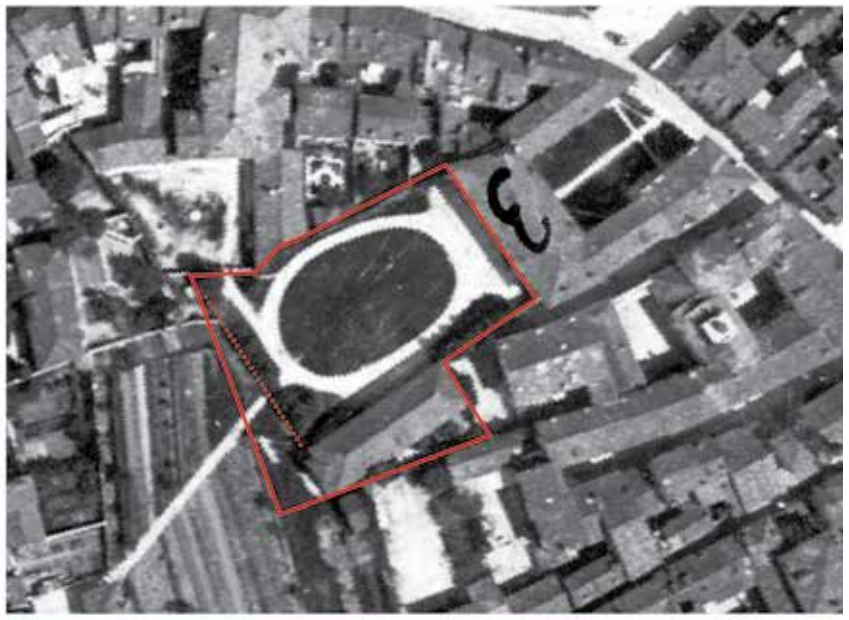
florio_sez3_aspetti insediativi_catasto (area tutelata in mappa catastale, ASU)

Florio_sez3_aspetti insediativi_foto aerea 12 agosto 1918_img219 (fotografia aerea scattata dai ricognitori italiani della 4a SVA, 12 agosto 1918, AUSSMA)



Florio_sez3_aspetti insediativi_foto aerea 20 maggio 1918_img216.jpg (fotografia aerea scattata dai ricognitori italiani, 20 maggio 1918, AUSSMA)

Parco del palazzo Florio_comparazione storica



1842-1850

Pianta della città di Udine, rilevata e disegnata dall'ingegnere Antonio Lavagnolo

L'area del giardino era nei secoli occupata da braide, corti ed orti, che tangenti alla muraglia urbana si estendevano agli spalti ed al fossato difensivo.

1918_

Ripresa aerea alla fine del primo conflitto mondiale

Il giardino risalente al tardo ottocento-primi del novecento è caratterizzato da un ampia area centrale a prato, il percorso di forma ovoidale si sviluppa sui bordi dell'edificato disegnando un anello; le essenze principali sono piantumate ai bordi del giardino e nell'area centrale.

2016_

Situazione attuale, tratta da ortofoto

Il giardino ha cambiato radicalmente impianto; l'area è destinata prevalentemente ai parcheggi per le auto; importanti rimangono le essenze arboree.

Florio_sez3_asptti insediativi_Com_storica (tavola comparativa dell'evoluzione dell'area dal 1842-50 ad oggi)

SEZIONE QUARTA

ELEMENTI SIGNIFICATIVI E CARATTERIZZANTI DELL'AREA TUTELATA

Emergenze naturalistiche - particolarità ambientali/ naturalistiche:

L'area è pianeggiante destinata a parcheggio con superfici a prato di forma irregolare.

Nel giardino si conservano esemplari arborei di rilievo, in rapporto al portamento, che vengono di seguito elencati (il numero si riferisce al catalogo IPAC).

Emergenze antropiche-elementi architettonici prevalenti

Il sedime del parco ha una forma approssimabile al rettangolo, definita a Est da Palazzo Florio, a Ovest da un muro di recinzione in ciottoli di fiume, a Sud dalla barchessa e da muro intonacato, a Nord da edifici e muri in ciottoli.

L'accesso principale è da via Cosattini, mentre l'accesso secondario, chiuso da portone in legno, si trova su vicolo Florio

Area centrale per portamento

0023/ PINACEAE/ Cedrus Atlantica (Endl.) Carriere/ Arb./ Cedro d'Atlante

0023/ PINACEAE/ Cedrus atlantica (Endl) Carriere cv. glauca/ Arb./ Cedro di atlante glauco

La realizzazione di via Cosattini ha portato alla costruzione di un secondo muro di recinzione in mattoni, sul lato Ovest, che definisce uno spazio di transizione tra le due muraglie a forma triangolare, oggi pavimentato e destinato alla sosta disordinata dei veicoli

1

2

1. IMG_6544.JPG (limite Sud - barchessa)
2. IMG_6546.JPG (limite Ovest)

3

4

5

6

7

8

9

3. IMG_6545.JPG (limite Ovest)
4. IMG_6542 (uno dei grandi cedri)
5. IMG_6531.JPG (limite nord)
6. IMG_6536.JPG (limite nord)
7. IMG_6549 (sosta dei veicoli tra i due muri di recinzione verso via Cosattini)
8. IMG_6534.JPG (ingresso da vicolo Florio dall'interno)
9. IMG_6530.JPG (ingresso da via Cosattini)

Il parco ha perduto l'originario tracciato del viale ad anello e lo spazio molto trascurato è trattato in modo irregolare parte a ghiaia, parte a prato ed è destinato a parcheggio senza individuazione di stalli. Al centro sono collocati dei portabiciclette.

Una piccola aiuola è stata tracciata intorno ad uno dei due cedri.

Elementi architettonici prevalenti:

- muro di recinzione in ciottoli sul limite Ovest dell'area con passaggio carrabile definito da pilastri in pietra sormontati da vasi;

- tratto di muro di recinzione in ciottoli sul limite Nord;

10

11

12

11. IMG_6551 (sosta dei veicoli tra i due muri di recinzione verso via Cosattini)
12. IMG_6548 (sosta dei veicoli tra i due muri di recinzione verso via Cosattini)
13. IMG_6533.JPG (recinzioni a nord)

Aspetti storico simbolici

Nato come giardino di palazzo, ad uso esclusivo della famiglia proprietaria e dei suoi ospiti, oggi è uno spazio in stato di degrado destinato a parcheggio dell'Università che ha sede a Palazzo Florio.

Aspetto percettivo

Chiuso da fabbricati e muri di recinzione il giardino è nascosto alla vista.

La sua presenza è denunciata dall'alta e folta chioma degli alberi (cedrus atlantica) che spuntano dietro la doppia muraglia su via Cosattini, e che si colgono nella loro maestosità dal cancello dell'ingresso principale.

13. IMG_6537.JPG (l'area verde usata a parcheggio)
14. IMG_6538.JPG (l'area verde usata a parcheggio)
15. IMG_6528 (vista da via Cosattini)

16. IMG_6553.JPG(scorcio da via Cosattini)

17. IMG_6529.JPG (la pista ciclabile)

Visuali statiche Belvedere e punti panoramici

La morfologia piana e il carattere intimo di giardino di palazzo, cinto da mura e fabbricati, non consentono di individuare punti di osservazione dal giardino verso la città né dalla città verso il giardino, salvo attraverso il cancello su via Cosattini, da cui si intuiscono la modesta ampiezza e una scarsa attenzione ai valori estetici.

Visuali dinamiche strade e percorsi panoramici

All'interno del giardino i percorsi storici sono cancellati. Unico elemento degno di nota è la possibilità di cogliere scorci tra il verde sugli edifici e sugli elementi architettonici caratterizzanti il margine.

18. IMG_6547 (vista dal paro verso via Cosattini)

SEZIONE QUINTA

Analisi SWOT

Punti di forza/qualità	Punti di debolezza/criticità
Valori	**Criticità**
Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di qualità paesaggistica)	*Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di criticità paesaggistica)*
Valori naturalistici Importante per la sua vegetazione arborea di varia specie tra cui abeti di grande sviluppo. Forma una graziosa macchia di verde nell'ambito cittadino. I valori riconosciuti dal decreto e riferiti alla presenza di ricche alberature di pregio permangono grazie alla presenza dei maestosi cedri anche se negli ultimi vent'anni sono stati tagliati proprio quattro abeti rossi (Picea excelsa (Lam) link) e un abete del Colorado (Picea pungens Engelm. Glauca (Reg.) Blissh) e il diffuso parcheggio ha cancellato totalmente l'impianto dei percorsi e delle zone a prato, rendendo illeggibile il disegno. Alcuni esemplari arborei hanno le caratteristiche per essere censiti come alberi monumentali.	**Criticità naturali** L'eliminazione di essenze citate dal decreto senza ripiantumazione. Il Cedrus atlantica, colpito da un fulmine è stato tagliato in sommità e curato recentemente a seguito della malattia che lo ha colpito. Il tasso dà evidenti segni di sofferenza. Costipazione del terreno a ridosso del colletto degli alberi in rapporto alla sosta di veicoli. Pressione antropica molto elevata per l'uso come parcheggio.
Valori antropici storico- culturali Permane il carattere intimo di giardino di palazzo, cinto da mura e fabbricati. La quinta architettonica del giardino con il palazzo Florio, la barchessa e le mura di recinzione rimangono invariate nelle caratteristiche storico-architettoniche di rilievo.	**Criticità antropiche** Il giardino ha perduto l'originario tracciato del viale ad anello, cancellato per ricavare aree di sosta per i veicoli del personale dell'università, con conseguente perdita dell'identità del luogo e della memoria storica. Si registrano la progressiva perdita delle aree destinate a prato sostituite con ghiaino e il quasi totale abbandono delle porzioni sopravvissute. La presenza del parcheggio non rende il giardino fruibile ai pedoni. Presenza di una colonia felina.
Valori panoramici e percettivi Elementi di qualità visiva sono il muro di cinta originario, l'antico ingresso definito da pilastri in pietra sormontati da vasi in via Cosattini, l'ingresso da vicolo Florio, il palazzo Florio e la Barchessa	**Criticità panoramiche e percettive** Perdita totale di identità degli elementi architettonici (percorsi) costitutivi dell'impianto del giardino.

Opportunità/potenzialità	Minacce/rischi
Risorse strategiche	**Pericoli**
Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di qualità paesaggistica)	*Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di rischio paesaggistico)*
Risorse naturali Alcuni esemplari arborei hanno le caratteristiche per essere censiti come alberi monumentali.	**Pericoli naturali** Sofferenza degli esemplari arborei per la costipazione del terreno a ridosso del colletto degli alberi in rapporto alla sosta dei veicoli. Rischio di malattia per gli esemplari arborei. Possibili danni a seguito di caduta di fulmini.
Risorse antropiche La presenza della pista ciclabile con corsia riservata (FVG1 - Ciclovia Alpe Adria) costituisce un'opportunità. Servito da linea di trasporto pubblico urbano (fermata piazza S. Cristoforo)	**Pericoli antropici** Pressione antropica molto elevata per l'utilizzo come parcheggio. Scarsa manutenzione.
Risorse percettive Elementi di qualità visiva sono il muro di cinta originario, l'ingresso da vicolo Florio, il palazzo Florio e la Barchessa	**Pericoli percettivi** L'inserimento di impianti sulle mura di recinzione altera la quinta architettonica del giardino.

Risorse politiche gestionali	Pericoli politici gestionali
L'impianto storico-architettonico originale con percorso ad anello che definisce un'ampia aiuola ovale al centro è restituito dalle fotografie aeree della prima guerra mondiale rintracciate con la ricerca storico-archivistica-iconografica condotta e potrebbe essere riproposto nell'ambito di un progetto di riqualificazione. Deve essere ripensato il parco nelle sue componenti architettoniche e vegetali nel rispetto del suo processo evolutivo e alla luce di una lettura storico-critica comparata.	Rischio di perdita totale dell'impianto storico-architettonico-vegetazionale a seguito di una progettazione dello spazio pubblico che non avvenga nel rispetto del suo processo evolutivo e alla luce di una lettura storico-critica comparata. Nella carta degli habitat il giardino è stato classificato come "86.1-Città, centri abitati " mentre potrebbe essere inserito nell'ambito "85.1-grandi parchi" come altre piccole aree verdi del centro storico (ad es. parco dell'Università o giardino pubblico di via Cairoli). Il giardino non viene rilevato come "Spazi aperti - progetto del verde: verde pubblico, verde di protezione, verde agricolo" nel "piano struttura" (Tav. TS3_progetto urbanistico, a mero carattere indicativo) del PRGC

Matrice swot

Per sfruttare le opportunità di sviluppo		Per ridurre i rischi	
Come utilizzare forza/qualità	**Come superare debolezza/ criticità**	**Come utilizzare forza/qualità**	**Come superare debolezza/ criticità**
Proposte	**Proposte**	**Proposte**	**Proposte**
Elementi rivolti alla valorizzazione e tutela dei valori riconosciuti in riferimento alla motivazione del provvedimento di tutela (reti e sistemi culturali), inclusione di nuove aree e beni **Indirizzi di tutela salvaguardia conservazione ripristino rivolti ai beni attrattori** Conservazione integrale dell'impianto vegetazionale storico del giardino. Censimento di alcuni esemplari arborei come alberi monumentali. In chiave turistica, offerta di percorsi di visita che includono le specificità delle singole aree verdi. Offerta di servizi per il cittadino, sia come aree di svago sia come miglioramento del comfort della vita in città. Rafforzamento dei caratteri identitari del bene e sua valorizzazione anche attraverso la leggibilità dell'evoluzione storica (diverse stratificazioni). VEDI OBIETTIVI (negli indirizzi e criteri)	Indirizzi per il recupero e la riqualificazione delle aree degradate **Indirizzi di riqualificazione** **buone pratiche** Favorire la fruizione pedonale dell'area. Favorire la riproposizione dell'impianto architettonico originario noto a seguito degli studi per la vestizione del provvedimento di tutela. **Buone pratiche** Sviluppo di un sistema di percorsi che dall'area tutelata si estenda verso il centro storico e definizione di strumenti di conoscenza per integrare gli aspetti storico-naturalistici con quelli storico culturali. Sviluppo della didattica e della formazione civica Articolare maggiormente il provvedimento di tutela potenziando i valori storico architettonici	Introdurre strumenti di controllo come l'Osservatorio definendo i punti sensibili da monitorare. Valorizzazione dei valori presenti attraverso l'inserimento in sistemi e reti di beni paesaggistici Valorizzazione dei valori presenti nel contesto attraverso sistemi e reti di beni paesaggistici Valorizzazione del percorso dei giardini storici di Udine già individuato dall'Amministrazione comunale. Rafforzamento del sistema dei valori dichiarati beni paesaggistici al contesto paesaggistico interno ed esterno al perimetro tutelato Presenza di norme e strumenti economici e progetti strategici volti al recupero e valorizzazione dei luoghi	Favorire la riproposizione dell'impianto architettonico originario, noto a seguito degli studi effettuati per la presente vestizione al fine di non perdere la memoria storica e l'identità del luogo. Monitoraggio degli interventi sia all'interno dell'area tutelata sia all'esterno di essa Ricerca finanziamenti congiunti per promuovere le risorse culturali al di fuori dei confini comunali, provinciali, regionali e statali. Diffusione di criteri progettuali per la conservazione del bene nel rispetto delle caratteristiche storico-architettoniche paesaggistiche Pianificazione degli interventi di manutenzione a breve, medio e lungo termine, in particolare per la prevenzione fitosanitaria e cura degli alberi, arbusti, bordure da fiore e manti erbosi.

Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio).

COMUNE DI UDINE

Parco del Plazzo Florio

Integrazione del contenuto della dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui al Decreto del Ministro Segretario di Stato per la pubblica istruzione 25 agosto 1994.

PRESCRIZIONI D'USO

CAPO I - DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1 Contenuti e finalità della disciplina d'uso

1. La presente disciplina integra la dichiarazione di notevole interesse pubblico del parco di Palazzo Florio sito nel Comune di Udine, adottate con Decreto Ministeriale 25 agosto 1954, ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497 (Protezione delle bellezze naturali), articolo 1, numeri 1 e 2 , ora corrispondenti alle lettere a) e b) del comma 1 dell'articolo 136 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), di seguito denominato Codice.

2. In applicazione dell'articolo 143, comma 1, lettera b), del Codice la presente disciplina detta, in coerenza con le motivazioni delle dichiarazioni di notevole interesse pubblico di cui al comma 1, e ai sensi dell'articolo 19, comma 4, delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano paesaggistico regionale (PPR), le prescrizioni d'uso al fine di assicurare la conservazione dei valori espressi dagli aspetti e caratteri peculiari del territorio considerato.

3. La delimitazione del territorio di cui al comma 1 è rappresentata in forma georeferenziata su base CTRN e su base catastale aggiornata al gennaio 2016, di cui alla restituzione cartografica (allegato A).

4. Nell'ambito territoriale di cui al comma 1 la presente disciplina prevale, a tutti gli effetti, su quella prevista da altri strumenti di pianificazione.

Art. 2 Articolazione della disciplina d'uso

1. La presente disciplina, al fine di assicurare il perseguimento degli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio di cui all'articolo 5, ai sensi degli articoli 5 e 19 delle Norme tecniche di attuazione del Piano paesaggistico regionale, si articola in:

a) indirizzi e direttive, da attuarsi attraverso gli strumenti di pianificazione territoriale, urbanistica, settoriale o altri strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione;

b) prescrizioni d'uso, immediatamente cogenti e prevalenti sulle disposizioni incompatibili di ogni strumento vigente di pianificazione o di programmazione.

2. Gli interventi che riguardano ambiti tutelati anche ai sensi della Parte II del decreto legislativo 42/2004 sono autorizzati preventivamente anche ai sensi dell'articolo 21 del medesimo decreto legislativo dalla competente Soprintendenza.

3. Per le aree soggette a diretta tutela archeologica, con specifico atto ministeriale, valgono le specifiche disposizioni in materia.

Art. 3 Autorizzazione per opere pubbliche

1. Per le opere pubbliche o di interesse pubblico ricadenti in beni paesaggistici possono essere rilasciate le autorizzazioni paesaggistiche o atti equivalenti anche in deroga alla disciplina del PPR, previo parere favorevole vincolante emesso dai competenti organi ministeriali sulla base di preventiva istruttoria dell'amministrazione competente ai sensi dell'articolo 146, comma 7, del Codice. L'autorizzazione deve comunque contenere le valutazioni sulla compatibilità dell'opera o dell'intervento pubblico con gli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio individuati dal PPR per il bene paesaggistico interessato dalle trasformazioni.

2. Resta ferma l'applicazione delle disposizioni prevalenti, sulle disposizioni definite dal PPR in quanto dirette alla tutela della pubblica incolumità. Sono comunque consentiti gli interventi determinati da cause imprevedibili e di forza maggiore a condizione che le opere previste siano di assoluta necessità e non siano altrimenti localizzabili, previo parere favorevole vincolante emesso dai competenti organi del Ministero sulla base di preventiva istruttoria dell'amministrazione competente ai sensi del citato articolo 146, comma 7, del Codice. Terminati i motivi di forza maggiore, devono essere previsti il ripristino dello stato dei luoghi ovvero adeguati interventi di riqualificazione e recupero dello stato dei luoghi.

Art. 4 Autorizzazioni rilasciate

1. Le autorizzazioni rilasciate ai sensi dell'articolo 146 del decreto legislativo 42/2004 prima dell'entrata in vigore della presente disciplina sono efficaci, anche se in contrasto, fino alla scadenza dell'efficacia delle autorizzazioni medesime

capo II - obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio

Art.5 Obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio

1. La presente disciplina, in funzione del livello di integrità, di permanenza e rilevanza dei valori paesaggistici riconosciuti al territorio di cui all'articolo 1, commi 1 e 2 individua gli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio da attribuire all'intero territorio considerato.

2. Gli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio sono ordinati in:

a) generali

- conservazione degli elementi costitutivi e delle morfologie dell'ambito territoriale, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici;

- riqualificazione delle aree compromesse o degradate;

- salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche dell'ambito territoriale, assicurando, al contempo, il minor consumo del territorio;

- individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio dell'ambito territoriale, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati.

b) specifici

- salvaguardia dei valori identitari del parco storico e del contesto in cui è inserito;

- salvaguardia del parco, con interventi volti al mantenimento delle testimonianze e della loro leggibilità, anche attraverso l'utilizzo ed il riuso appropriato e coerente con i caratteri identitari e con le potenzialità fruitive della preesistenza;

- salvaguardia delle viste d'insieme, degli assi prospettici e delle relative quinte costruite o vegetali del complesso vincolato, per quanto tradizionalmente leggibili da luoghi di alta frequentazione e in particolare dai percorsi pubblici;

- salvaguardia dell'impianto originario e delle interconnessioni tra complessi architettonici e corredi vegetali;

-salvaguardia dell'unità del bene vincolato;

-salvaguardia delle tecniche costruttive e dei caratteri architettonici e stilistici propri degli immobili.

CAPO III - DISCIPLINA D'USO

Art. 6 Indirizzi, direttive e prescrizioni

1. Per l'area vincolata cui all'articolo 1 trova applicazione una specifica disciplina d'uso che si articola in tre distinte tabelle:

a) nella tabella A) vengono elencati gli elementi di valore e di criticità interni a ciascuno dei paesaggi di cui all'articolo 1 suddivisi per componenti naturalistiche, antropiche e storiche-culturali, panoramiche e percettive;

b)nella tabella B) vengono definiti indirizzi e direttive da attuarsi attraverso gli strumenti di pianificazione territoriale;

c) nella tabella C) vengono dettate le prescrizioni immediatamente cogenti sulle previsioni degli strumenti di pianificazione territoriale e di immediata applicazione nel rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche fatto salvo quanto disposto dall'articolo 3.

2. Gli interventi di trasformazione o di consumo di suolo non individuati dalla presente disciplina devono essere valutati tenendo conto:

a) degli specifici obiettivi di salvaguardia e dei valori e delle criticità definiti per ciascun ambito;

b) dei contenuti dell'atlante fotografico, parte integrante della presente disciplina.

Art. 7 Parco del palazzo Florio

TABELLA A)

Valori
Valori naturalistici
Importante per la sua vegetazione arborea di varia specie tra cui abeti di grande sviluppo.
Forma una graziosa macchia di verde nell'ambito cittadino.
I valori riconosciuti dal decreto e riferiti alla presenza di ricche alberature di pregio permangono grazie alla presenza dei maestosi cedri anche se negli ultimi vent'anni sono stati tagliati proprio quattro abeti rossi (Picea excelsa (Lam) link) e un abete del Colorado (Picea pungens Engelm. Glauca (Reg.) Blissh) e il diffuso parcheggio ha cancellato totalmente l'impianto dei percorsi e delle zone a prato, rendendo illeggibile il disegno.
Alcuni esemplari arborei hanno le caratteristiche per essere censiti come alberi monumentali.
Valori antropici storico-culturali
Permane il carattere intimo di giardino di palazzo, cinto da mura e fabbricati.
La quinta architettonica del giardino con il palazzo Florio, la barchessa e le mura di recinzione rimangono invariate nelle caratteristiche storico-architettoniche di rilievo.
Valori panoramici e percettivi
Elementi di qualità visiva sono il muro di cinta originario, l'antico ingresso definito da pilastri in pietra sormontati da vasi in via Cosattini, l'ingresso da vicolo Florio, il palazzo Florio e la Barchessa

Criticità
Criticità naturalistiche
L'eliminazione di essenze citate dal decreto senza ripiantumazione.
Il Cedrus atlantica, colpito da un fulmine è stato tagliato in sommità e curato recentemente a seguito della malattia che lo ha colpito.
Il tasso dà evidenti segni di sofferenza.
Costipazione del terreno a ridosso del colletto degli alberi in rapporto alla sosta di veicoli.
Pressione antropica molto elevata per l'uso come parcheggio.
Criticità antropiche
Il giardino ha perduto l'originario tracciato del viale ad anello, cancellato per ricavare aree di sosta per i veicoli del personale dell'università, con conseguente perdita dell'identità del luogo e della memoria storica.
Si registrano la progressiva perdita delle aree destinate a prato sostituite con ghiaino e il quasi totale abbandono delle porzioni sopravvissute.
La presenza del parcheggio non rende il giardino fruibile ai pedoni.
Presenza di una colonia felina.
Criticità panoramiche e percettive
Perdita totale di identità degli elementi architettonici (percorsi) costitutivi dell'impianto del giardino.

TABELLA B)

Indirizzi e direttive
a) Valorizzazione degli aspetti scenici delle risorse naturali e storico culturali dei luoghi che ne consentono l'osservazione e la fruizione;
b) tutela e conservazione delle relazioni visuali e ricucitura delle discontinuità;
c) riduzione delle pressioni e degli impatti di ogni tipo (traffico, inquinamento atmosferico, acustico e luminoso, costruzioni edilizie e infrastrutturali, alterazioni della copertura vegetale, ecc.) che possano incidere sui beni;
d) definire criteri e modalità realizzative per aree di sosta/ parcheggi, segnaletica turistica, barriere e limitatori di traffico, al fine di migliorarne la fruibilità visiva e limitarne l'impatto;
e) definire le misure di attenzione da osservarsi nella progettazione anche di elementi esterni all'area interferente con le visuali storiche consolidate: conservazione e valorizzazione degli assi prospettici e delle viste d'insieme lungo i tracciati stradali, evitando la formazione di barriere e gli effetti di discontinuità che possono essere determinati da un non corretto inserimento paesaggistico di elementi e manufatti quali mancati allineamenti, installazione di impianti tecnologici e di produzione energetica da fonti rinnovabili e cartellonistica pubblicitaria, nonché assicurando la continuità degli elementi che costituiscono quinte visive di sottolineatura delle assialità prospettiche con i fulcri visivi (costituiti anche dalle alberature o dalle cortine edilizie), anche tramite regolamentazione unitaria dei fronti e dell'arredo urbano;

f) valorizzare il patrimonio culturale regionale anche in funzione della sua accessibilità, fruibilità e utilizzazione;

g) migliorare le prestazioni delle infrastrutture dedicate alla fruizione paesaggistica e ambientale;

h) valutare le soluzioni che a fronte di un contenuto creativo e funzionale, offrono le migliori opportunità nella manutenzione ridotta con costi contenuti.

TABELLA C)

Prescrizioni
1. Prescrizioni di carattere generale: a) tutela e valorizzazione degli elementi che costituiscono i caratteri identitari del giardino e/o parco storico, compreso il contesto in cui sono inseriti; b) restauro e conservazione del giardino e/o parco, con interventi volti al mantenimento delle testimonianze e della loro leggibilità (fasi storiche diverse e stratificazioni), utilizzo e riuso appropriato e coerente con i caratteri identitari e con le potenzialità fruitive della preesistenza; c) rispetto delle tecniche costruttive e dei caratteri architettonici e stilistici propri degli immobili; d) divieto di frazionare o separare visivamente o funzionalmente il giardino e/o parco; e) rispetto delle viste d'insieme, degli assi prospettici e delle relative quinte costruite o vegetali dei complessi in oggetto, per quanto tradizionalmente leggibili da luoghi di alta frequentazione e in particolare dai percorsi pubblici f) rispetto dell'impianto originario e delle interconnessioni tra complessi architettonici e corredi vegetali, con attenzione per: - gli allineamenti e i profili altimetrici; - gli aspetti tipologici, dei materiali, dei trattamenti di finitura e del colore; - le relazioni tra gli elementi costitutivi quali percorsi pedonali, aree di sosta, aree a prato, ecc.; - la trama dei percorsi, la rete di canalizzazioni irrigue e le acque di decorazione dei giardini; - le assialità dei percorsi di accesso, il ruolo di quinta o di fondale di architetture costruite o di alberature; - le recinzioni. 2. Sui beni individuati ai sensi dell'articolo 136 del Codice al fine della loro conservazione e valorizzazione sono consentiti, esclusivamente interventi coerenti con le valenze storiche e paesaggistiche del sistema giardino e/o parco e le sue componenti (architettoniche, culturali, vegetali, idriche, topografiche e ambientali), che non interferiscano con prospettive, visuali e allineamenti consolidati e siano comunque realizzati nel rispetto delle lettere a), b), c), d) e) f) di cui al comma 1. Tali interventi per essere considerati ammissibili devono dimostrare il rispetto del processo storico che ha caratterizzato il bene, mediante una lettura storico critica comparata, ed essere supportati da approfonditi studi e ricerche volti a precisarne gli aspetti tipologici e architettonici, nonché le condizioni da rispettare per garantirne il corretto inserimento nel contesto interessato.

3.Prescrizioni specifiche:

a) non sono ammesse la frammentazione e la separazione in ambiti del parco, né l'edificazione;

b) il parco deve essere ripensato nelle sue componenti architettoniche e vegetali nel rispetto del suo processo evolutivo e alla luce di una lettura storico-critica comparata;

c) non sono consentite modifiche della morfologia effettuate attraverso riporti o modellazioni altimetriche;

d) gli interventi di manutenzione della recinzione che circonda il giardino devono garantire la conservazione e il ripristino degli elementi tipologici e strutturali originari e prevedere l'esclusivo impiego di materiali coerenti con quelli della tradizione;

e) gli esemplari arborei di pregio devono essere conservati. Eventuali interventi sugli stessi sono ammessi solo se determinati da problematiche di stabilità o fitosanitarie asseverate. Eventuali sostituzioni devono avvenire usando le essenze originarie. Eventuali opere in prossimità degli esemplari arborei devono garantire il mantenimento delle condizioni fitosanitarie ottimali;

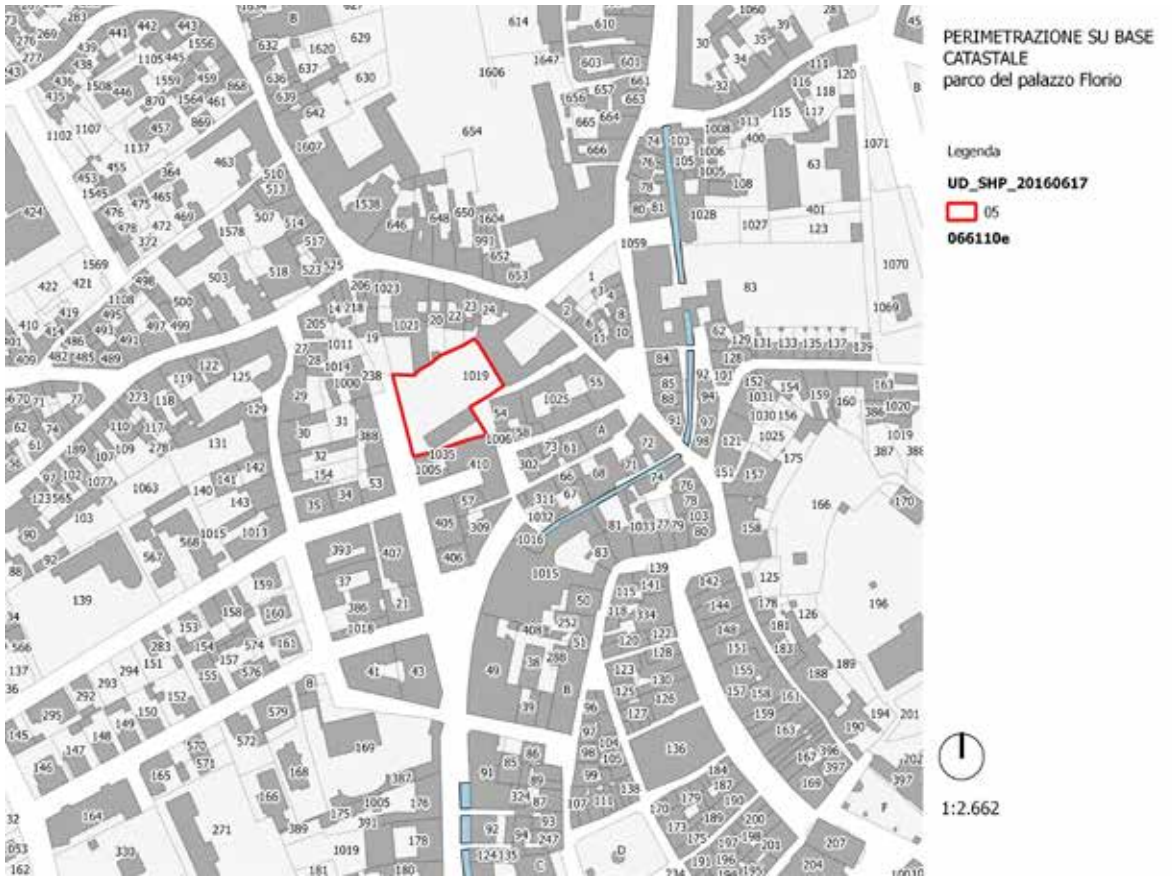
f) interventi di integrazione dell'illuminazione esistente per la sicurezza dei fruitori sono ammessi ma con sistemi a basso consumo energetico previo sviluppo di un progetto unitario di illuminazione riferito a tutto lo spazio a bassa intensità luminosa e con attenzione alla intrusione visiva;

g) la realizzazione di sistemi di irrigazione è ammessa purchè attuata con sviluppo di un progetto unitario a basso impatto visivo (con particolare riferimento a tombini, ecc.), con opere di scavo ridotte, ripristino delle superfici;

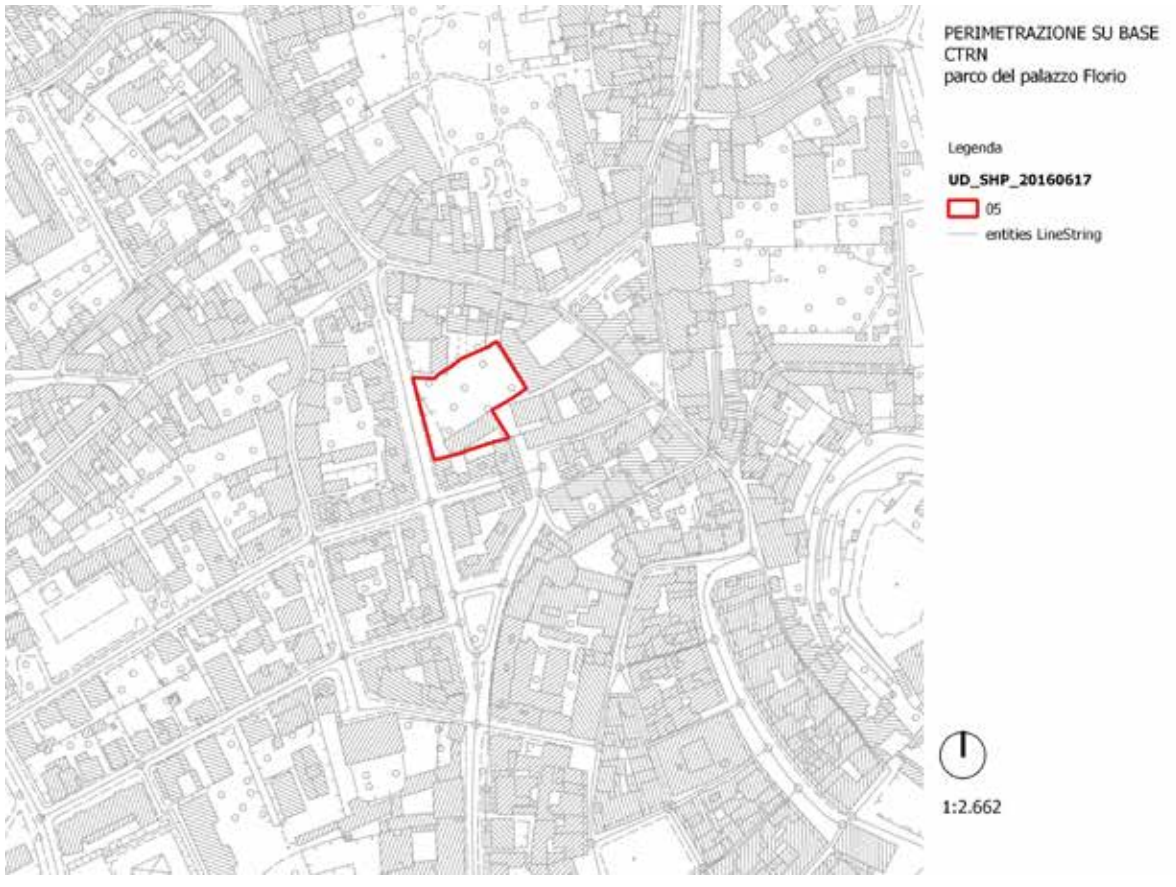
h) non è ammessa l'installazione di impianti tecnologici e di produzione energetica da fonti rinnovabili sugli edifici storici (impianti fotovoltaici, condizionatori, impianti solari, pompe di calore) prospettanti o percepibili dal bene vincolato. Deve essere prevista la mitigazione di eventuali impianti esistenti o di nuova realizzazione o di sostituzione.

Non è ammesso l'inserimento di apparati tecnologici esterni agli edifici e negli spazi pubblici né di impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili (impianti fotovoltaici, condizionatori, impianti solari, pompe di calore, micro centraline idroelettriche) che non rispettino il criterio del minimo impatto visivo e del buon coordinamento con le linee architettoniche della costruzione o che risultino visibili dai percorsi pubblici;

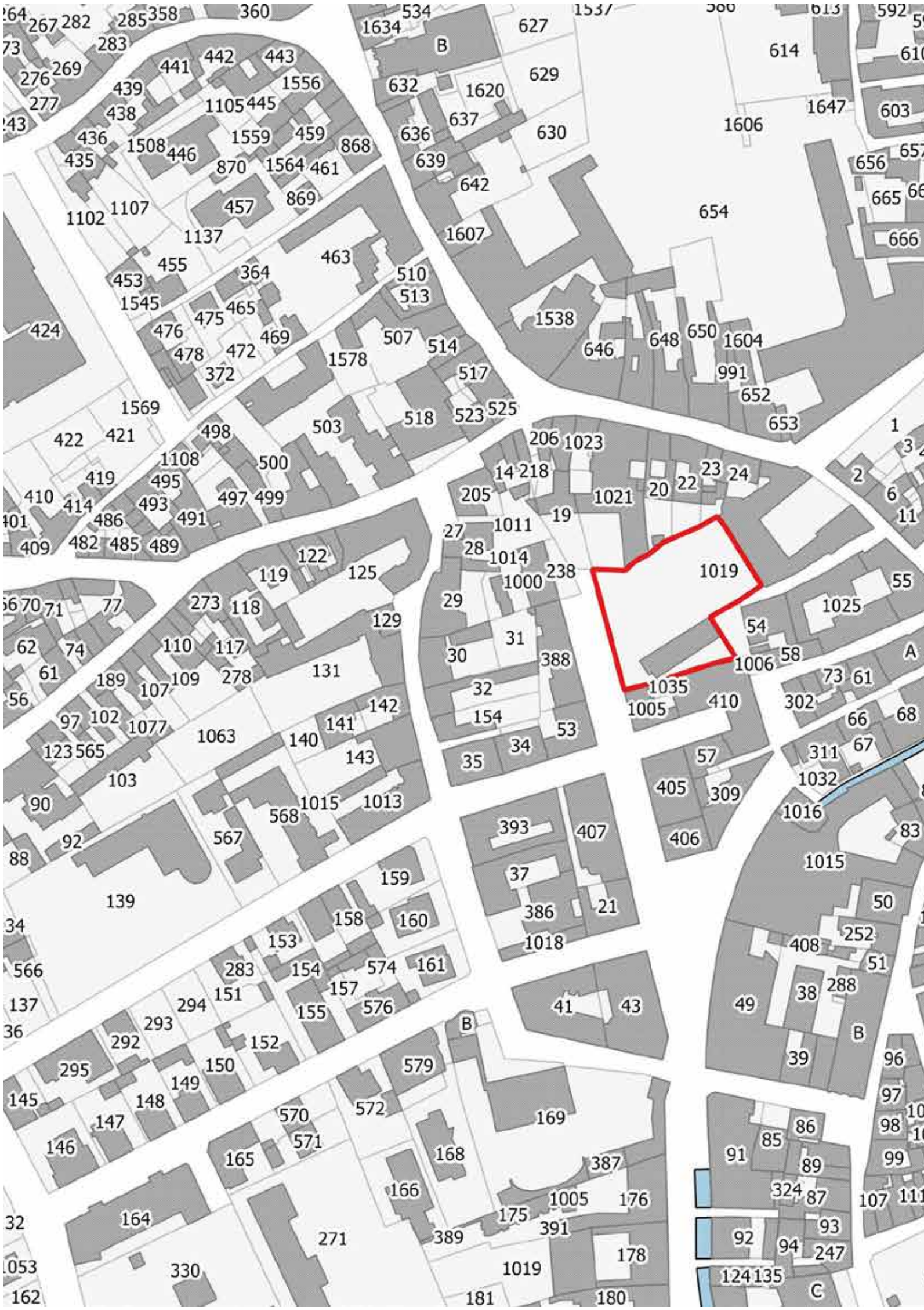
i) sono ammessi interventi finalizzati alla fruizione e conoscenza del bene purchè a basso impatto visivo.

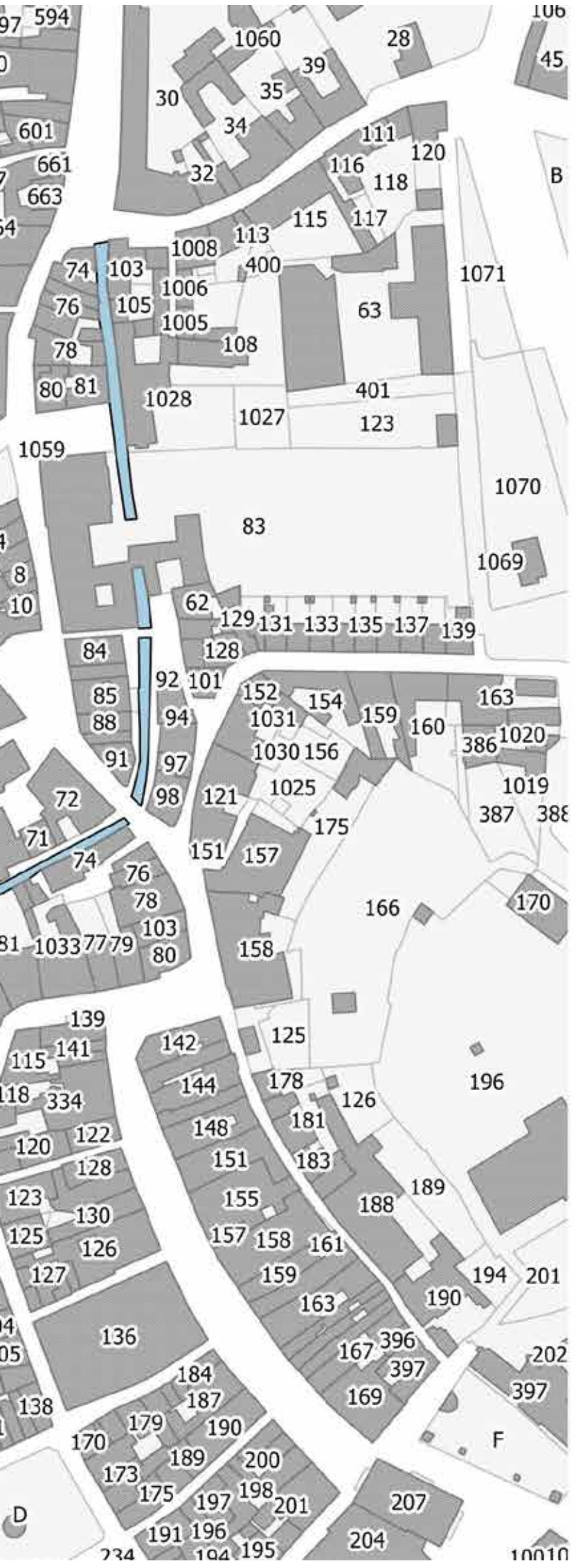


(perimetrazione su base catastale)



(perimetrazione su base CTRN)


264 267 282 285 358 360 534 1634 627 1537 586 613 592
283 442 443 441 614 610
276 269 439 1556 632 1620 629
277 438 1105 445 637 1606 1647 603
243 436 1508 446 1559 459 868 636 630
435 870 1564 461 639 656 657
642 665 666
1102 1107 457 869 654
1137 1607
455 463 510
453 364 513
1545 465 475 1538
424 476 469 507 514 646 648 650 1604
478 472 1578 517 991
372 652
1569 518 523 525 653
422 421 498 503 206 1023 1
1108 500 14 218 23 24 2
419 495 205 1021 20 22 6
410 414 493 497 499 19 11
401 486 491 27 1011
409 482 485 489 28 1014 238 1019
122 1000 55
119 125 29 1025
56 70 71 77 273 118 129 54
62 74 110 117 30 31 388 58 A
61 189 107 109 278 131 32 1006 73 61
56 1035 1005 410 302
97 102 1077 1063 140 141 142 154 53 66 68
123 565 143 35 34 57 311 67
103 405 309 1032
90 568 1015 1013 1016 83
92 567 393 407 406
88 139 159 37 1015
386 21 50
34 158 160 1018 252
153 408 51
566 283 154 574 161 288
137 294 151 157 41 43 49 38
36 293 155 576 B B
292 152 39 96
295 150 579 97
145 149 148 570 572 169 98
147 571 86 85
146 165 168 91 89 99
387 324 87 107 111
166 1005 176
32 164 175 391 93
271 389 92 94 247
1053 330 1019 178
124 135 C
162 181 180



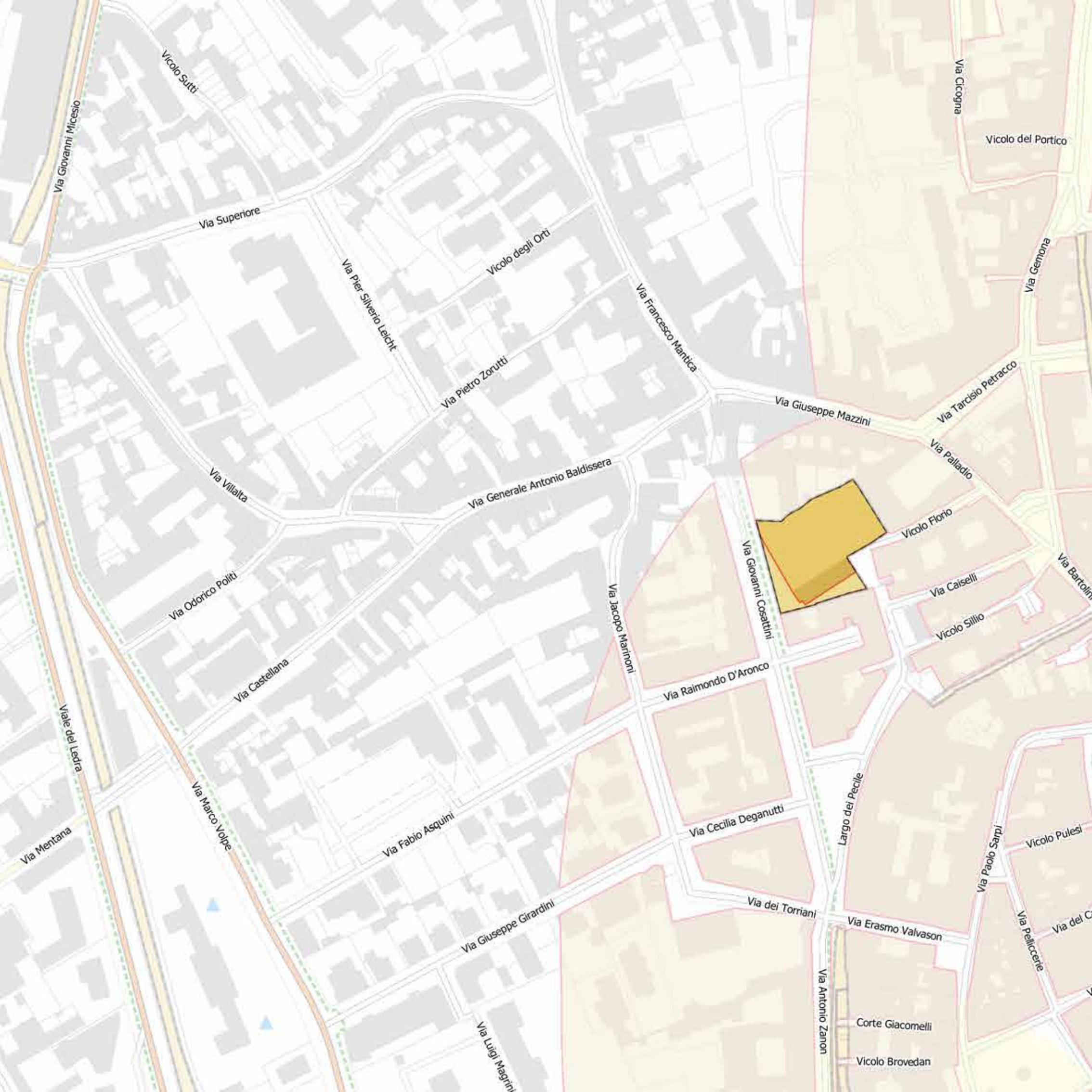
PERIMETRAZIONE SU BASE CATASTALE
parco del palazzo Florio

Legenda

UD_SHP_20160617

05

066110e


Vicolo Sutti
Via Giovanni Micesio
Via Cicogna
Vicolo del Portico
Via Superiore
Via Pier Silverio Leicht
Vicolo degli Orti
Via Francesco Mantica
Via Gemona
Via Pietro Zorutti
Via Tarcisio Petracco
Via Giuseppe Mazzini
Via Palladio
Via Villalta
Via Generale Antonio Baldissera
Vicolo Florio
Via Giovanni Cosattini
Via Bartolin
Via Odorico Politi
Via Caiselli
Via Jacopo Marinoni
Vicolo Sillio
Via Castellana
Via Raimondo D'Aronco
Viale del Ledra
Via Marco Volpe
Largo dei Pecile
Via Cecilia Deganutti
Via Mentana
Via Fabio Asquini
Vicolo Pulesi
Via Paolo Sarpi
Via dei Torriani
Via Erasmo Valvason
Via Giuseppe Girardini
Via Pellicerie
Via del C
Via Antonio Zanon
Corte Giacomelli
Vicolo Brovedan
Via Luigi Magrini

allegato A

LEGENDA

Beni Paesaggistici

Immobili e aree di notevole interesse (D.Lgs 42/2004, art.136)

Perimetri_Beni_tutelati_art_136_Dlgs_42_2004

Aree tutelate per legge (D.Lgs 42/2004, Art.142)

c) Fiumi Torrenti e Corsi d'acqua

Corsi_Acqua_Fasce_di_rispetto

Zone_A_e_B_al_1985

Ulteriori contesti

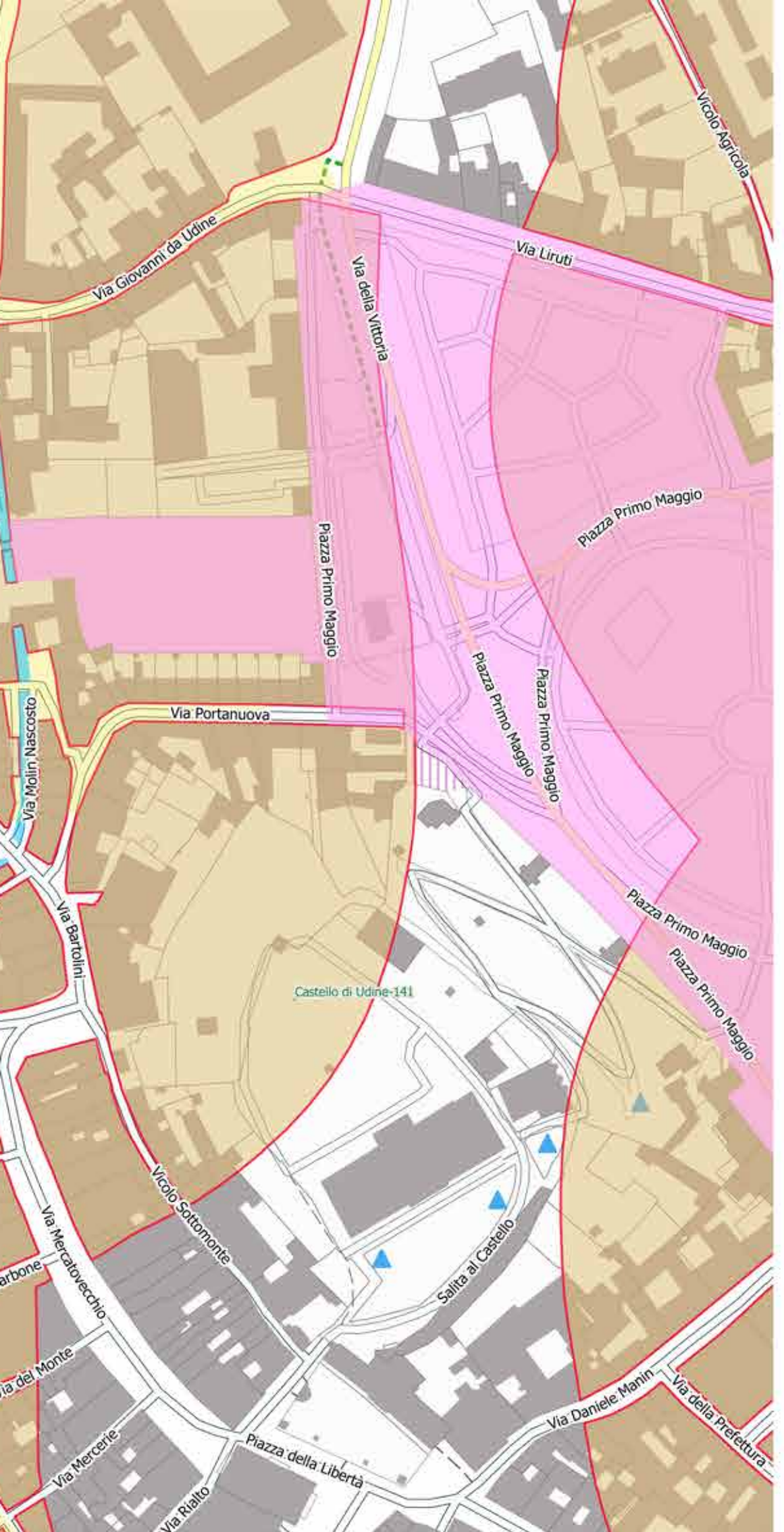
Alberi_Monumentali_e_Notevoli

Albero monumentale

Ulteriori_contesti_Immobili_decretati

40 0 40 80 120 m

Via Giovanni Micesio
Vicolo Sutti
Via Superiore
Via Pier Silverio Leicht
Vicolo degli Orti
Via Pietro Zorutti
Via Francesco Mantica
Via Giuseppe Mazzini
Via Cicogna
Vicolo del Portico
Via Gemona
Via Tarcisio Petracco
Via Palladio
Via Villalta
Via Generale Antonio Baldissera
Vicolo Florio
Via Giovanni Cosattini
Via Caiselli
Vicolo Sillio
Via Odorico Politi
Via Jacopo Marinoni
Via Castellana
Via Raimondo D'Aronco
Via dei Rizzani
Viale dell'Ledra
Via Marco Volpe
Via Mentana
Via Fabio Asquini
Via Cecilia Deganutti
Largo dei Pecile
Vicolo Pulesi
Via Giuseppe Girardini
Via dei Torriani
Via Erasmo Valvason
Via Antonio Zanon
Via Paolo Sarpi
Via Pellicerie
Corte Giacomelli
Vicolo Brovedan
Via Luigi Magrini



allegato B

LEGENDA

Beni Paesaggistici

Immobili e aree di notevole interesse (D.Lgs 42/2004, art.136)

Articolazione_paesaggi_Beni_tutelati_art_136_Dlgs_42_2004

- Parchi, giardini, filari di alberi
- Sorgenti, aree fluviali, risorgive, laghi

Aree tutelate per legge (D.Lgs 42/2004, Art.142)

c) Fiumi Torrenti e Corsi d'acqua

- Corsi_Acqua_Fasce_di_rispetto
- Zone_A_e_B_al_1985

Ulteriori contesti

Alberi_Monumentali_e_Notevoli

- Albero monumentale
- Ulteriori_contesti_Immobili_decretati

0 40 80 120 160 200 m

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Decreto ministeriale 25 agosto 1954: dichiarazione di notevole interesse pubblico parco del palazzo Florio;

Catasto vigente comune di Udine, agg. gennaio 2016

Carta tecnica regionale numerica CTRN (dxf Gauss Boaga EST 066112 - Q3004)

Ortofoto AGEA 2011 (066110e)

scheda AP19 Alta pianura friulana con colonizzazioni agrarie antiche, PURG

Carta degli habitat

Uso del suolo MOLAND 1950, 1970, 1980, 2000

Morfologia e idrologia

Carte geologiche e relazione geologica del PRGC

Allegati schede SIRPAC – rilievo quotato e sezioni

FRANCESCO TENTORI, Udine, collana: "Le città nella storia d'Italia", Bari, Editori Laterza, 1988, p.17

Mario Cuttini, Condizioni geologico-idrologico-climatiche del territorio udinese agli effetti di eventuali insediamenti industriali, in: Analisi della economia udinese, delle zone di influenza, delle linee tendenziali di sviluppo, dei settori di stagnazione, ... : studio introduttivo, Commissione consultiva per l'economia e la finanza; a cura della Sottocommissione di studio. – Udine, Comune di Udine, 1969, pp. 96-113, [2] c. di tav. ripieg.

Ivonne Zenarola Pastore, Lucia Stefanelli, Silvia Colle, Storia d'acque. Le rogge di Udine, patrimonio nascosto, Udine, Edizioni Kappa Vu,

PRGC Comune di Udine

Vegetazione

Allegati schede SIRPAC – rilievo essenze 1989

Archivio fotografico Spartaco Zampi (collezione arch. Roberta Cuttini)

Aspetti insediativi

Scheda PG 73, SIRPAC, Parcheggio di Palazzo Florio

Carta dei beni culturali – web GIS

Sviluppo urbano

Francesco Tentori, Udine, Bari, Laterza, 1988

Francesco Tentori, Udine: mille anni di sviluppo urbano, Udine, Casamassima,1982

+ pianta della città di Udine rilevata nel 1811 da Giacomo Perusini

Si trova a Buia o Pasian di Prato

Francesco Tentori, Struttura urbana e territoriale udinese: sue caratteristiche, carenze e potenzialità, in: Analisi della economia udinese, delle zone di influenza, delle linee tendenziali di sviluppo, dei settori di stagnazione, ... : studio introduttivo, Commissione consultiva per l'economia e la finanza; a cura della Sottocommissione di studio. – Udine, Comune di Udine, 1969, cap. III, IV, pp.52-55

Udine sede centrale inventario 312774, collocazione MISC.FR.29.15

Iconografia storica

Udine com'era, com'è. Un percorso nella nostra memoria attraverso illustrazioni d'epoca confrontate con la Udine di oggi, Collana Ieri & Oggi, Gorizia, Edizioni Marketing Service, 1997

Cristina Donazzolo Cristante, Alvise Rampini (a cura di), Udine memoria per immagini 1860-1960. Fotografie di un secolo, IRPAC, Civici Musei e Gallerie di Storia e Arte di Udine, Pasian di Prato (UD), Editrice Leonardo, 2007

Gianfranco Ellero, Vecchia Udine. La memoria di una città, Udine, Istituto per l'Enciclopedia del Friuli-Venezia Giulia, 1993

Parchi

Chino Ermacora, Guida di Udine, Udine, G. Chiesa Editore, 1932

Licia Asquini, Massimo Asquini, Andrea Palladio e gli Antonini. Un palazzo "romano" nella Udine del Cinquecento, Mariano del Friuli, Edizioni della Laguna, 1997

Giuseppe Bergamini, Il Palazzo Antonini – Mangilli – Del Torso, Udine, Accademia di Scienze Lettere ed Arti di Udine, 1984

Luigi Ciceri, Il Palazzo del Torso, in: "Sot la nape", a.23, n.2 (aprile-giugno 1971), p.70

Piazza Primo Maggio a Udine. Storia di uno spazio urbano in cerca di identità, a cura di Alessandra Biasi, Pasian di Prato (UD), Lithostampa, 2006

Cesare Scalon, Denise Della Bianca, Paola Paschini, Il giardin grande. Relazione storico-archeologica su piazza Primo Maggio, Udine 1994

Francesca Venuto, Giardini del Friuli Venezia Giulia: arte e storia, Fiume Veneto, Grafiche editoriali artistiche pordenonesi, 1991

Francesca Venuto, I giardini del Friuli Venezia Giulia nell'Ottocento tra risistemazione e creazioni originali, in: La conservazione dei monumenti e delle opere d'arte in Friuli nell'Ottocento (a cura di Giuseppina Perusini e Rossella Fabiani), Udine, Forum, 2014, pp. 54-68

Francesca Venuto, Giardini e spazi verdi a Udine nell'Ottocento, in: Tra Venezia e Vienna: le arti a Udine nell'Ottocento (a cura di Giuseppe Bergamini), Cinisello Balsamo, Silvana editoriale, 2004, pp. 113-121

Francesca Venuto, L'idea di giardino in Friuli tra Settecento e Ottocento, in: "Arte in Friuli arte a Trieste", n. 10 (1988), p. 69-76

Francesca Venuto, Profilo di un progettista e giardinista friulano dell'Ottocento: Pietro Quaglia, in: Polcenigo: studi e documenti in memoria di Luigi Bazzi, Polcenigo, 2002, pp. 177-196

Francesca Venuto, Storia di un programma rappresentativo urbano: il Giardin Grande di Udine, in: Udine: bollettino delle civiche istituzioni culturali, s.3., n.1(1992), pp. 143-162

Francesca Venuto, Le trasformazioni urbanistiche ed architettoniche a Udine tra Unità d'Italia (1866) e prima Guerra Mondiale (1915-18), Udine, Società Dante Alighieri, 2002

Foto del giardino Ricasoli a fine 800

Pianta della R. Citta di Udine, Lavagnolo – Garlato, 1842-50

PRG di Udine proposto da E.Sanjust di Teulada (1909-10)

Francesca Venuto, Il verde in città: parchi e giardini nel '900, in: Le arti a Udine nel Novecento, Udine, Chiesa di S. Francesco, Galleria d'Arte Moderna, 19 gennaio-30 aprile 2001 (a cura di Isabella Reale), Venezia, Marsilio, 2001, pp. 167-179

E. Bartolini, G. Bergamini, L.Sereni, Raccontare Udine. Vicende di case e palazzi, Udine 1983

Antonio Battistella, Il giardino del Patriarca: lettura tenuta nell'adunanza dell'11 dicembre 1931, Udine, Tip. G.B. Doretti, 1932

Roberta Corbellini, Laura Cerno, Luisa Villotta, Rifugio antiaereo Giardini del Torso, Udine, Comune di Udine, 2012

G. Della Porta, Memorie sulle antiche case di Udine

Udine: piante e vedute, Udine, chiesa di S. Francesco, 6 maggio-13 novembre 1983, catalogo a cura di Aldo Rizzi, Udine, Istituto per l'enciclopedia del Friuli-Venezia Giulia, Plaino (UD), Grafiche Missio, 1983.

Giuseppe Bergamini, Cristina Donazzolo Cristante, Udine illustrata: la città e il territorio in piante e vedute dal 15. al 20. Secolo, Padova, Editoriale Programma: Istituto per l'Enciclopedia del Friuli-Venezia Giulia, 1992, in: collana Le città illustrate [Studio Editoriale Programma]

F.Zeni, Le aiuole ricasoli – 123 anni di storia – i giardini storici 2, Messaggero Veneto, 11 dicembre 1995

Parchi e giardini storici del Friuli Venezia Giulia. Un patrimonio che si svela, testi di Licia Asquini, Massimo Asquini, Renzo Carniello, Nadia Marino, Franca Merluzzi, Francesca Venuto, Centro regionale di catalogazione e restauro dei beni culturali, Udine, Forum, 2014

PRGC e Regolamento del verde Comune di Udine

Giardini storici del Friuli Venezia Giulia: conservazione e restauro, atti del convegno, Villa Manin di Passariano, 1-2 giugno 2001, (a cura di Francesca Venuto), Udine, Italia Nostra, 2003

Parchi e giardini storici del Friuli Venezia Giulia: conoscenza, salvaguardia, valorizzazione: riflessioni e proposte, (a cura di Francesca Venuto), Atti del Convegno, Villa Manin di Passariano, 17 aprile 2010, Rotary per la Regione, 2011.